

Nel settore russo-tedesco L'avanzata russa nella Prussia orientale Goldap occupata

PIETROBURGO 23, sera — Lo Stato Maggiore russo comunica: I combattimenti dei giorni 17, 18, 19 e 20 agosto nella Prussia orientale si sono evoluti con grande accanimento. Lo spirito delle truppe è eccellente. Il fronte di combattimento si estende su quaranta verste. Le truppe russe hanno occupato Goldap. La ritirata del 20 del corpo tedesco nei dintorni di Lik sembrava una vera disfatta.

Nella regione di Willenberg le truppe nemiche sgombrano la frontiera. La popolazione tedesca abbandona i villaggi e fugge verso il nord. Sul fronte austriaco non si segnala fino al 20 agosto nessun grave conflitto. Nei dintorni di Beresteczko i russi hanno cacciato nella paludi uno squadrone del 9.º reggimento ussari ed hanno fatto prigionieri due ufficiali e 105 soldati. Le truppe russe hanno costretto un pattugliamento austro-ungarico a sgombrare la borgata russa di Rusa.

Il 20 ebbe luogo un combattimento di tre corpi di armata che tentarono di avvolgere l'ala destra russa. Fu da questo lato che il combattimento raggiunse il suo più alto grado di accanimento. Le truppe del centro russo presero l'offensiva e si impadronirono di numerosi cannoni. Il nemico chiese un armistizio per seppellire i morti, ma esso fu rifiutato. Il 21 la vittoria coronò gli sforzi dell'esercito russo. I tedeschi che avevano subite perdite enormi, si ritirarono inseguiti dalle truppe russe.

Telegrafano da Wilna da fonte autorizzata che dopo il combattimento le truppe russe hanno occupato Jueverbourg.

I tedeschi si dicono vincitori a Gumbinnen

Ottomila prigionieri BERLINO 23, sera — Rilevanti forze russe avanzano contro la linea Gumbinnen-Angerburg. Il primo corpo di armata ha attaccato di nuovo il 20 corrente il nemico che si avanzava su Gumbinnen e lo ha respinto facendo anche ottomila prigionieri e catturando otto cannoni. Si è rimasti lungo tempo senza notizie di una divisione di cavalleria appartenente al primo corpo di armata. La divisione in questione si è battuta contro due divisioni di cavalleria russa ed è tornata ieri con 500 prigionieri.

Nuovi rinforzi russi avanzano dal nord lungo il fiume Pregel e dal mezzogiorno lungo la linea dei laghi Masuriani. Circa gli altri particolari sulla azione del nostro esercito dell'Est, deve essere conservato il silenzio per non svelare al nemico le nostre misure.

I risultati dell'offensiva russa comunicati a Parigi

PARIGI 23, sera — Il Temps dice che l'ambasciatore russo ha incaricato l'ambasciatore francese a comunicare al Governo francese i primi brillanti risultati dell'offensiva russa. L'esercito russo, oltre a numerosi cannoni, si è impadronito di materiale ferroviario tedesco il quale faciliterà le future operazioni delle truppe russe che sono state ritardate dalla diversità di scartamento delle linee ferroviarie.

Si tratta di scontri fra truppe di copertura

PONTEBBA 22, sera — Secondo informazioni che raccolgo da ottima fonte sono da scartare tutte le voci corse che parlano di combattimenti già iniziati fra i russi e l'esercito austro-ungarico. La Russia non ha compiuto ancora la mobilitazione e lo schieramento delle truppe nella misura preceduta dai piani del suo Stato Maggiore. La preparazione militare russa è però oggi assai avanzata e si presenta su una compatta linea formidabile. Attualmente si trovano già completamente schierati contro il fronte austro-germanico 29 corpi d'armata con un complessivo numero di 1.200.000 uomini. E fra venti giorni, e cioè al dieci settembre, saranno ancora completamente mobilitati e schierati altri 15 corpi d'armata. La Russia disporrà così di un primo esercito di invasione di 2.000.000 di uomini che tenteranno di prendere subito attivamente l'offensiva su tutto il fronte. I combattimenti che finora sono stati annunciati alla frontiera orientale dell'Austria e alla frontiera germanica non sono che urti di varia importanza avvenuti fra truppe di copertura dei due eserciti.

Un prestito di mezzo miliardo dell'Inghilterra e della Francia al Belgio

PARIGI 23, sera — Vista la necessità alle quali il Belgio deve fare fronte in seguito alla guerra, la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di anticipare al Belgio 500 milioni di franchi. L'Inghilterra e la Francia ne forniranno ciascuna la metà. Questa somma è tenuta a disposizione del Belgio.

Francesco Giuseppe non è malato

ROMA 23, sera — Nessun funzionario della Consulta ha fatto dichiarazioni sulla salute dell'imperatore Francesco Giuseppe. Al ministero degli affari esteri non sono giunte notizie di una pretesa malattia dell'imperatore.

Il Giappone ha dichiarato la guerra alla Germania

LONDRA 23, sera — L'AGENZIA REUTER E' STATA INFORMATA DALL'AMBASCIATORE GIAPPONESE CHE IL GIAPPONE HA DICHIARATO GUERRA ALLA GERMANIA.

La Germania non ha risposto all'ultimatum

La rottura dei rapporti diplomatici

BERLINO 23, sera — L'incaricato di affari del Giappone a Berlino ha ricevuto stamane la seguente risposta verbale all'ultimatum inviato dal Giappone alla Germania: «Il Governo tedesco non ha da dare alcuna risposta alle esigenze del Giappone. Il governo tedesco si vede dunque costretto a richiamare il proprio ambasciatore a Tokio e a consegnare i passaporti all'incaricato di affari del Giappone a Berlino.»

WASHINGTON 22, sera — Il visconte Ohinda, ambasciatore del Giappone, ha chiesto al segretario di stato Bryan di incaricare l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino di trasmettere all'incaricato di affari giapponese un messaggio in cui gli si ordina di lasciare Berlino domattina domenica alle ore 4, se la Germania a quest'ora non ha risposto all'ultimatum.

Grave sconfitta austriaca presso Loznitza annunciata dai serbi



se si deve giudicare dalle forze impiegate, negli eroici attacchi dei serbi e nella difesa degli austro-ungarici.

Comandanti uccisi

NISCH 2, ore 12,5 — Si annuncia ufficialmente che dopo la grande vittoria di ieri il nostro esercito insegue energicamente il nemico su tutto il fronte. Il nemico non oppone nessuna resistenza a fuggire in tutta fretta. Le sue perdite sono enormi. Secondo informazioni raccolte finora, i reggimenti austro-ungarici 91.º, 102.º, 11.º e 28.º sono stati completamente annientati. Il comandante in capo del 28.º è caduto sul campo di battaglia.

Una conferma da Pietroburgo

PIETROBURGO 23, sera — Si annuncia che la grande battaglia avvenuta in Serbia tra Tzer e Jadar presso Loznitza e Lesnica è terminata con una splendida vittoria delle truppe serbe. Il nemico, respinto su tutto la linea, fugge in disordine per raggiungere i ponti. Gli austriaci abbandonano un ricco bottino. I serbi hanno fatto un grande numero di prigionieri fra ufficiali e soldati. Finora sono stati presi quaranta cannoni, per la maggior parte mortai, molti cavalli, materiale da guerra, ospedali e molte cucine da campo con personale.

A Vienna e a Budapest si smentisce

VIENNA 23 (ufficiale) — Le notizie provenienti da Nisch e che attribuiscono una vittoria ai serbi sono completamente infondate. E' parimenti una pura invenzione che i serbi si siano impadroniti di cannoni, forni militari, materiale sanitario ecc. Invece, 1400 prigionieri serbi provenienti da Sabac furono internati nell'Arad.

Quindici morti? Ottanta cannoni catturati

NISCH 21, sera — Da ulteriori notizie giunte, ancora senza molti particolari, si conferma la grande vittoria riportata dai serbi. Vi sono oltre quindici morti di parte austriaca. I serbi si sono impadroniti di ottanta cannoni e di materiale da guerra di ogni genere ed hanno fatto grande numero di prigionieri. Anche le perdite serbe sono gravi.

Il Giappone occuperà la Manciuria meridionale?

PARIGI 23, ore 13 — Il New York Herald, edizione di Parigi, pubblica il seguente dispaccio proveniente da Pechino: «I giapponesi hanno ordinato al console di Manciuria di partire immediatamente, in caso contrario saranno arrestati. I cinesi manifestano la convinzione che il Giappone abbia intenzione di occupare il sud della Manciuria. Un numero considerevole di soldati giapponesi è arrivato man mano a Tsinan-Fu per impadronirsi della ferrovia tedesca nella provincia di Schantung non appena siano aperte le ostilità.»

Il rimpatrio dell'ambasciatore austriaco a Londra

LONDRA 23, sera — Si annuncia ufficialmente che il vapore inglese «Aarac» con a bordo l'ambasciatore di Austria-Ungheria a Londra diretto a Genova ha lasciato Gibilterra. L'ambasciatore ha fatto pervenire da Gibilterra al Governo Britannico il suo sincero ringraziamento per il modo con cui è stato trattato durante il viaggio.

Praga è tranquilla

VIENNA 23, sera — Il Correspondenz Bureau pubblica: Le informazioni diffuse dall'Agenzia Telegrafica di Pietroburgo ed affermano che una grande rivoluzione è scoppiata a Praga e che numerosi deputati cechi sono stati giustiziati, è accolta a Vienna con grandeilarità.

L'azione della flotta inglese e il commercio tedesco paralizzato

ROMA 23, sera — L'Ambasciatore britannica a Roma ha ricevuto il seguente comunicato da Londra in data 22 agosto: «Ecco il riassunto della situazione navale attuale: Il commercio marittimo della Germania è stato ridotto alla inazione dalle operazioni degli incrociatori britannici nelle varie parti del mondo. La flotta tedesca è incapace di opporsi a ciò e di mantenere il proprio commercio libero, giacché la grande flotta britannica incrocia in piena forza ed impedisce ogni disturbo agli incrociatori. Già il sette per cento dell'intero tonnellaggio tedesco è nelle mani dell'Inghilterra ed un altro venti per cento è riparatone nei porti neutrali ed il rimanente si trova nei porti tedeschi nell'impossibilità di muoversi e di cercare di trovare una assicurazione contro i rischi della guerra.

La navigazione inglese, ad eccezione di meno che l'uno per cento che si trovava nei porti tedeschi allo scoppio della guerra, continua attivamente i propri affari su tutte le grandi vie commerciali. La squadra tedesca in Cina è stata resa inattiva in seguito al costante inseguimento da parte della squadra britannica nell'Estremo Oriente. Il commercio in Cina è perciò indisturbato. La squadra austro-ungarica si è ritirata nell'interno dell'Adriatico di fronte alla squadra combinata anglo-francese, la quale è così superiore che è in grado di mandare forti distaccamenti in ogni parte del Mediterraneo e di raggiungere il mare nel quale fossero richieste forze navali.

Grande numero di uomini della popolazione costiera della Gran Bretagna si sono offerti per il servizio della flotta.

Il Mare del Nord pieno di mine tedesche

LONDRA 23, sera (ufficiale) — L'ammiraglio richiama l'attenzione delle Potenze neutrali sul pericolo di attraversare il Mare del Nord continuando i tedeschi a seminare di mine le vie del commercio ordinario. Le mine non sono conformi alle condizioni stabilite dalla convenzione dell'Aja: esse non diventano inoffensive dopo un certo numero di ore e vengono distribuite a caso per colpire le navi da guerra e quelle mercantili inglesi.

Due navi danesi sono andate distrutte nel Mare del Nord a considerevole distanza dalla costa britannica durante queste ultime ventiquattro ore. Si annuncia anche che due navi olandesi provenienti dai porti svedesi furono distrutte per l'esplosione di mine tedesche nel golfo di Finlandia. L'ammiraglio in servizio a ciò in vita le navi neutre e britanniche a re scalo in un porto inglese prima d'entrare nel Mare del Nord per prendere cognizione della strada che l'ammiraglio ha fatto spazzare dalle mine, sulla quale il pericolo è stato, per quanto era possibile, diminuito. L'ammiraglio, pure riservandosi piena libertà di rappresentazione contro questo metodo nuovo di fare la guerra, annuncia che fino ad ora non ha fatto porre mine e si sforza di conservare le vie marittime aperte al commercio britannico.

Un ordine del giorno del Kaiser

BERLINO 23, sera — L'imperatore ha emanato il seguente ordine del giorno: «La mobilitazione ed il concentramento dell'esercito alla frontiera terminale sono state attuate con sicurezza e precisione senza precedenti. Le ferrovie tedesche hanno eseguito un imponente trasporto di truppe. Io penso innanzi tutto con riconoscenza agli uomini che dopo la guerra del 1870-71 dettero origine, con un lavoro silenzioso all'organizzazione che ha ormai subito brillantemente la sua grande prova; ma penso anche a tutti coloro che, obbedendo al mio appello, hanno collaborato a lanciare il popolo tedesco in armi sulle ferrovie contro il nemico, e specialmente ai comandi militari ed ai funzionari che hanno pieni poteri e così pure all'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Esprimo i miei ringraziamenti imperituri a tutti, dal più alto funzionario fino all'ultimo operaio, per lo zelo fedele nel compimento del loro dovere. I lavori compiuti sino ad oggi mi danno la più sicura garanzia che le ferrovie nella continuazione della grande lotta per l'avvenire del popolo tedesco saranno all'altezza delle più alte esigenze delle direzioni degli eserciti.

Il febbrile lavoro del "Kaiser" e dei suoi funzionari

ROMA 23, sera — Il «Giornale d'Italia» pubblica alcuni telegrammi inviati allo on. Giorgio Guglielmi da una personalità tedesca dell'entourage imperiale che il deputato italiano ha conosciuto a bordo dell'«Aach» a Hohenzollern durante un viaggio in Germania. Nei telegrammi si legge tra l'altro: «Chi potesse dare a questi giorni un sguardo nel quartiere del Kaiser resterebbe sorpreso della tenacia, della abnegazione, della tranquilla sicurezza con cui militari, uomini politici, diplomatici e funzionari lavorano. L'imperatore nella semplice divisa da campo, è occupato quasi tutto il giorno e la notte. I suoi doveri già assai numerosi in tempo di pace si sono ora moltiplicati oltre ogni previsione. I cancellieri ed il segretario di stato per gli affari esteri, alcuni diplomatici, il ministro della guerra ed il capo gabinetto della marina sono con lui. Il carattere di stato federale dell'impero germanico si mantiene per la prima volta in una campagna con la presenza nel quartiere generale del plenipotenziario della Baviera, della Sassonia e del Wuttemberg.

Il problema albanese e il compito dell'Italia La fine di una illusione

ROMA 23, ore 21 (Q.) — L'ultimo atto della tragicommedia albanese è prossimo alla fine. Il regno da operetta ha fatto fallimento. La politica improvvisamente precipitata al serio non permette più all'Europa l'intermezzo giocosamente di Durazzo, del suo re alto quasi due metri, dei suoi ministri analfabeti e dei suoi gendarmi che sparano contro le proprie truppe. Quest'oggi hanno lasciato l'Albania i membri della famiglia reale con tutte le casse e i bailli che erano discesi da Newwied e i presidi italiani e francesi a Scutari che garantiscono ancora l'ordine nella capitale della monarchia. L'Europa ha l'aria di dire: Ora che noi abbiamo da pensare ad altro, voi dividetevi e scemmatevi pure; affar vostro! E gli albanesi non tarderanno a rispondere. Mentre quasi tutto il paese è in balia di bande di burocrati non hanno altro scopo probabile che quello di saccheggiare qualche lira ad alcuni ambiziosi che si nascondono nell'ombra e devastano intanto impunemente villaggi e campagne, si continuano a sbarcare armi austriache nei porti, e si tenta un movimento irredentista nel «vilayet» serbo di Cossovo con pericolo imminente di trascinare la Serbia la dove ora non ha né interessi né occasioni per intervenire. Issa Bolietiaz ha ritrovato i giorni della sua milizia irregolare autonoma, e irreducibile di fronte a qualsiasi tentativo di disciplina. Le lotte di religione che sembravano sopite prima che giungesse a Durazzo il principe tedesco, si sono riaccese con indomabile fervore. La guerra civile si combatte ovunque finché ogni parte non sia rimasta padrona assoluta del campo: a Valona, sulle rive della Volussa fra musulmani ribelli e musulmani ancor ligi al vecchio governo; a Durazzo fra la guardia del Principe e le bande guidate dal bey insoddisfatti e ambiziosi.

In poco più che tre mesi quella specie di governo che era stato istituito a Durazzo ha sciupato dieci milioni prelevati dal magro erario dell'Austria-Ungheria e dell'Italia. E' strano come il danaro invece di rinsaldare la nascente nazionalità sia stato un principio sicuro di disordine e di tumulti ai tempi preistorici del governo provvisorio di Valona. I ministri erano pagati solo per mostrare al mondo che esisteva attorno alla robusta figura di Kemal bey un gabinetto responsabile; i soldati che accorrevano a difendere la libertà del loro paese, non pretendevano che il puro vitto rifiutando qualsiasi compenso in moneta. Il governo di Durazzo ha corrotto quegli animi semplici con la complicità dell'Europa ignara e inconsapevole. I ministri furono pagate migliaia di lire per governare... una carta geografica. I soldati furono obbligati a ricevere il soldo per «creare una disciplina».

Oggi che naturalmente le promesse sono tradite perché soldi non ve ne sono più, questi fedeli armeri si ribellano e minacciano di passare in blocco dalla parte degli insorti. Altre cose allegre sono accadute nelle amministrazioni della burocrazia che si era estesa a ragnatela su tutta l'embrionale vita politica del nuovo stato. Sono stati creati tanti impiegati nel corso di pochi mesi che mancano sudditi da amministrare. In un paese dove non ci sono quasi scuole furono subito trovati direttori generali, ispettori, capi-sezione o sopraintendenti. Si dimenticarono semplicemente i maestri e gli scolari.

Il principe ignaro della lingua e del costume nazionale, venuto dalle fila di un esercito tedesco con pochi fondi familiari, nessuna larghezza di vedute, non ha ricevuto nessuno e non ha saputo cattivarsi una corrente di simpatia, ambientarsi comunque nel paese. Supplimento che una grandissima parte dei fondi destinati allo Stato finivano nelle spese della lista civile senza alcun risultato. I due uomini più influenti dell'Albania che militavano in campi opposti, ma che avevano ambedue una grande massa di popolo dietro di sé, Ismail Kemal bey ed Essad Pascià, furono condannati all'esilio e abbandonarono l'Albania, lasciando dietro di essi uno strascico enorme di rancori e di odi. E' vero che gran parte del ridicolo e del tragico va imputato all'Austria che mirava non ad un'Albania etnicamente unita e compatta, ma a coltivarsi interessi e simpatie particolari, eccitando, per esempio, il Governo ad una politica di sfacciatata partigianeria religiosa, fonte di continue ed insanabili discordie. Ciò non toglie che la responsabilità dell'Italia nelle conseguenze dei grotteschi avvenimenti di cui fummo spettatori, resti egualmente enorme. E' naturale e legittimo che una dissoluzione prematura di un ideale tonacemento perseguito per anni attraverso sforzi e difficoltà di ogni natura, ci appaia cosa inverosimile e triste. Il popolo italiano sente l'intima connessione fra il problema adriatico e quello albanese; comprende che una rinuncia ora non potrebbe essere che provvisoria, e, pure dando un esempio stupendo di disciplina nazionale, chiede di essere messo al corrente di ciò che prepara l'avvenire almeno nelle linee generali che non pregiudicano l'opera discreta del Governo. E' impossibile che gli obblighi della neutralità ci costringano, non solo a non aumentare, ma a ridurre ai minimi termini l'esecuzione dei nostri antichi programmi. Tutto ciò induce a sperare che ciò non accadrà.

In ogni modo è bene che il pubblico sia informato e segua con vigile cura gli avvenimenti.

Ad non ha lasciato Durazzo

ROMA 23, ore 10 — Stamane un'edizione speciale del «Messaggero» annuncia una grossa carattere la fuga dei due Sovrani di Albania e il loro sbarco a Bari. Più tardi un comunicato Stefani chiariva l'equivoco, avvertendo trattarsi del passaggio a traverso l'Italia dei soli principi di Schanderberg.

La pelle dell'orso

I ragionamenti di Delcassé e di Andrássy sulla politica dell'Italia nel momento attuale e le loro calorose esortazioni per farci uscire dalla neutralità, non hanno nessuna importanza pratica relativamente alla condotta dell'Italia, la quale bada agli affari suoi senza preoccuparsi dell'opinione altrui; ma non hanno moltissima come indice dello stato d'animo degli uomini politici francesi ed austro-ungarici.

Ridotte ai minimi termini, le opinioni dei due eminenti uomini si formulano presso a poco così: L'Austria consente all'Italia l'egemonia nel Mediterraneo, riserva a se stessa l'egemonia nell'Adriatico. Specificando, l'Andrássy ci consiglia per la ennesima volta di disinteressarsi della penisola balcanica. Ci offre in compenso la Corsica, Nizza, Savoia, l'Africa settentrionale, tutto ciò, in una parola, che non appartiene all'Austria e che, per conseguirla, l'Italia dovrebbe levare alla Francia e magari all'Inghilterra. La Francia — dice Delcassé — non si opporrebbe a che l'Italia strappasse all'Austria le provincie irredente; crede che persino la Russia ci lascerebbe prendere Trieste, che l'Inghilterra non ci vieterebbe di occupare Valona.

Tanto Andrássy che Delcassé ci offrono, insomma, ciò che non appartiene a loro, qualche cosa meno della famosa pelle dell'orso, perché in questo caso l'orso che ci si vuol vendere, dovremmo ammazzarcelo e scuoiarcelo noi stessi. Il sistema è comodo perché in un caso o nell'altro noi renderemo bensì un grande servizio altrui; ma la controprestazione si limiterebbe a permetterci di conseguire ciò che noi medesimi fossimo riusciti a levare al nemico.

E' grave che nemmeno dinanzi al pericolo estremo Francia ed Austria non si accorgano dei loro gravi errori a nostro riguardo. Mentre a Vienna si è sempre stati ostilissimi ai nostri progressi nell'Adriatico e nel vicino Oriente, a Parigi non si ammette che noi avanziamo nel Mediterraneo.

Delcassé si vanta di avere collaborato ad una politica di amicizia italo-francese che gli permetteva molti anni or sono di prevedere la neutralità dell'Italia. Egli pretende di avere conosciuto esattamente in quali termini è stata rinnovata la Triplice dopo il famoso accordo mediterraneo, che, mentre metteva definitivamente al riparo i possedimenti francesi del nord Africa, ci lasciava mano libera sul più squallido littorale africano.

Ma perché allora l'on. Delcassé non è inserito quando la Francia, immenore della nostra promessa di neutralità, lungi dal lasciarsi tranquilli in Africa, ci creò i più noiosi ostacoli in Oriente; perché nella questione albanese prese così accanitamente la parte della Grecia contro l'Italia?

Bel modo di pagare i debiti che egli stesso, ministro, di Delcassé, aveva sottoscritto con l'Italia!

Quanto all'Andrássy, va detto che non è certo il miglior modo per incoraggiarci a marciare accanto all'Austria quello di ripeterci che noi dobbiamo riconoscere alla Monarchia nell'Adriatico e nella penisola balcanica una egemonia che è stata ed è la ragione essenziale per la quale il patriottismo italiano sentì essere inconciliabili i nostri destini con quelli dell'Austria.

Conclusione: noi crediamo che il Governo italiano non abbia elargito né a destra né a sinistra la sua neutralità gratis ed amore Dei. Crediamo inoltre che per farci uscire dalla neutralità il Delcassé e l'Andrássy non abbiano toccato il tasto giusto. Ci offrono la pelle dell'orso, meno ancora. Dobbiamo dire che è troppo poco, anche per star fermi. Per così poco basterebbe tornare a Cairoli o, quanto meno, a quella buon'anima di Quirini.

L'attitudine dell'Italia

Un commento dell'«Echo de Paris»

PARIGI 23, ore 13. — A proposito dell'attitudine dell'Italia l'«Echo de Paris» pubblica il seguente commento: «La questione della neutralità italiana si riduce a due punti: 1.º L'Italia non lascerà conoscere le sue intenzioni prima dell'ora in cui le converrà di agire; nel 1911 ha dimostrato che essa sa prepararsi in silenzio ed agire abilmente; per questo la sua diplomazia prenderà certo le stesse precauzioni per intervenire in una guerra europea; essa seguirà il sistema preso per occupare Tripoli.

2.º A meno che gli interessi dell'Italia non siano minacciati, sembra difficile che il gabinetto di Roma voglia rinunciare alla neutralità prima della elezione del futuro Papa. Pure inoltre che il Conclave debba incominciare il 30 agosto. Nei circoli italiani si crede che sarà di assai breve durata, e che non più di due votazioni saranno richieste per la elezione del futuro Papa. Il governo italiano, se lo può, preferirà certamente che Roma non sia in istato di guerra quando questo atto storico si compirà. Resta a sapere per altro se prima della fine del mese gli avvenimenti internazionali non prenderanno la mano ai ministri italiani.

Il socialismo e la guerra

Le previsioni di Giorgio Sorel

Una settimana dopo lo scoppio della conflagrazione europea Giorgio Sorel scriveva ad un amico una lettera interessantissima — arrivata in Italia solo due giorni fa — che crediamo utile far conoscere ai nostri lettori. Essa è un prezioso contributo alle discussioni che si vanno facendo in questi giorni intorno alle ripercussioni della guerra, che saranno molte, lontane e profonde in tutti i campi del pensiero e dell'attività umana:

10 Agosto 1914.

Caro amico,

Gli avvenimenti ai quali assistiamo da una settimana sono oltremodo sconcertanti. Fino all'ultimo momento ho creduto che l'imperatore di Germania avrebbe mantenuto la pace, la quale avrebbe permesso al suo paese di continuare automaticamente la sua marcia ascensionale. Non riesco a comprendere quali motivi abbiano potuto deciderlo a far la guerra in un momento in cui tutta l'Europa era disposta a coalizzarsi contro di lui.

D'altra parte, le ragioni profonde di questa coalizione mi sfuggono: mi pare che l'Inghilterra non avesse affatto un interesse così grave per assumere una posizione così forte. Vi è, evidentemente, un piano diplomatico che i profani ignorano.

La neutralità adottata dall'Italia mi pare estremamente significativa. Quando ho visto che essa abbandonava la Triplice, ho compreso che la diplomazia europea riguarda la causa di quell'alleanza come disperata.

Non v'è dubbio: incominciano dei tempi nuovi per l'Europa; tutte le previsioni che si erano fatte negli ultimi anni sono annullate dagli avvenimenti attuali. Ieri si poteva credere che le idee conservatrici fossero sul punto di riprendere autorità in Francia; il Governo radicale inglese perdeva ogni giorno il suo prestigio; in Italia la massoneria incominciava ad essere minacciata.

Ora, invece, tutto sta per mutare; la Germania sta per essere vinta da un ministero radical-socialista, che avrà la gloria di avere riconquistato ciò che l'Impero aveva perduto; il radicalismo diverrà, presso di noi, il dominatore per un lungo periodo di anni. Il clero sarà obbligato a riconoscere che la fortuna delle armi favorisce i nemici della Chiesa; la separazione troverà, così, una conferma nel giudizio della guerra; la soppressione delle Congregazioni diverrà definitiva. Suppongo che i cattolici francesi sperino che si terrà conto del loro patriottismo; ma quando anche il ministero volesse mostrarsi più tollerante verso di loro, ciò gli sarebbe impossibile.

Non sarei affatto meravigliato se il Belgio, provando le conseguenze della vittoria riportata da un governo che alza il vessillo dell'anticlericalismo, si lasciasse trattare come un paese vassallo della Repubblica francese; il nostro presidente decora la città di Liegi e dona la medaglia militare al re! Ammettendo che l'indipendenza belga esca intatta dalla guerra (la qual cosa mi pare dubbia) il Belgio dovrà navigare verso il radicalismo.

Quanto all'Inghilterra, il suo governo radicale è stabilito per un pezzo: l'home rule passerà come una lettera alla posta, senza che l'Ulster osi sollevarsi.

In una parola: noi entriamo in una fase radical-socialista, che potrà durare un mezzo secolo. Molto probabilmente il socialismo è sotterrato e il sindacalismo, dopo avere tanto minacciato, essendosi mostrato impotente, non avrà più alcun prestigio. Il socialismo ed il sindacalismo erano ben deboli; tuttavia facevano ancora paura. Oggi sono finiti.

Suppongo che il Vaticano deve essere enormemente imbarazzato; esso non può non vedere che questa era radical-socialista sarà funestissima per la Chiesa; ma esso non può prendere un atteggiamento in un conflitto fra la Francia e la Germania.

Noi siamo completamente al buio di notizie; i giornali dicono soltanto ciò che il governo ritiene utile far sapere; la politica estera, che fu sempre trattata con tanta leggerezza, presso di noi, non dà luogo, oggi, che ad articoli fantastici.

GIORGIO SOREL

Il grande scrittore parte, naturalmente, da un punto di vista personale e francese: rispettabilissimo ed onorevolissimo, ed al quale non possiamo non inchinarci, in attesa degli immancabili eventi.

Ma comunque si risolvano le sorti della guerra, pare a noi che l'insigne scrittore abbia pienamente ragione nel ritenere, se non del tutto finito, profondamente trasformato l'avvenire e l'ufficio del socialismo internazionale, che trovava nella lunga pace le condizioni più propizie per il suo sviluppo. Indubbiamente il socialismo dovrà rinunciare alla sua pregiudiziale internazionale ed accettare le posizioni nazionali. Sa-

ra un elemento nuovo e vivo, un'energia giovane, che varrà a dare al risorgente spirito nazionalista il senso esatto e pratico delle esigenze della democrazia. In questo senso il socialismo verrà a prendere il posto della vecchia e bolsca democrazia, condannata, oramai, a vivere di retorica e di appetiti insoddisfatti. Dovremo chiamare questa nuova situazione col nome di « radicalismo ». La parola è indifferente, purché ci si intenda su la realtà della cosa, e, cioè, che un simile radicalismo non avrebbe nulla di comune con lo sconio radicalismo demagogico e massonico, eredita spuria della gloriosa democrazia quarantottesca, nazionalista e religiosa: quella di Mazzini e di Lamennais. Probabilmente ci avremo verso un liberalismo più gagliardo e intelligente di quello odierno, che riuscirà, nella rinnovata — o ripresa? — concezione dello Stato a conciliare i problemi na-

zionali con quelli operai. Sarà, comunque, illustre maestro, la disfatta totale della democrazia radicale. Lo Stato assumerà una più alta e risoluta coscienza di sé e del proprio ufficio; della sua missione e della sua responsabilità: quindi un ristabilimento dei concetti fondamentali della vita civile, che sono l'autorità, la disciplina, la giustizia. Soprattutto la giustizia, che non vi può essere disciplina senza giustizia.

E' quindi facile prevedere che dopo la guerra ci avremo in tutta Europa verso una grande, profonda, radicalissima riforma politica tributaria, secondo criteri nazionali e di giustizia distributiva. Così si sarà avverato, nello Stato moderno — di cui il socialismo è una delle tante forze — tutto ciò che esso aveva di possibile e di realizzabile. Sarà un nuovo progresso dell'idea dello Stato moderno che tende a svolgersi secondo la grande concezione dello Stato germanico. Il socialismo potrà funzionare come un elemento dialettico ed uno stimolo.

L'avvenire ci serba, forse, incalcolabili sorprese. Forse aveva ragione Spenser — una volta tanto — quando vedeva nello Stato socialista il massimo dell'autoritarismo e del militarismo. Ma lo Stato nazionalista non sarebbe né sarà gran che diverso.

m. m.

L'abbate Wetterlé

Un telegramma da Parigi, annuncia che l'abbate Wetterlé, alsaziano, è riuscito a salvarsi fuggendo in automobile a Parigi per non cadere in mano alle truppe tedesche. Il telegramma aggiunge che i tedeschi avevano messo sul capo dell'irrequieto abate alsaziano una specie di taglia.

Vi sarà senza dubbio della esagerazione nella notizia di fonte francese, ma certamente non è da stupirsi dell'accanimento e dell'interesse che le autorità tedesche hanno potuto spingere contro il Wetterlé quando si considera che la propaganda spiegata da quest'ultimo in Alsazia, sia come deputato sia come giornalista, è stata sempre rivolta ed ha mirato a creare nella terra annessa all'impero una continua agitazione, alimentando il sogno irredentista e il desiderio della rinuncia.

L'abbate Wetterlé deputato di Ribeauville al Reichstag e direttore del giornale *Neuilliste d'Alsace-Lorraine*, è uno dei membri più influenti del Centro alsaziano, partito nettamente autonomista. Egli assieme al deputato conservatore protestante Preis ha sempre sostenuto, nel parlamento e nel suo giornale, l'autonomia della sua terra, sognando una repubblica alsaziana-lorrenese. Né ha risparmiato attacchi, spesso violentissimi, contro i tedeschi che egli accusava di volere soffocare e spegnere nelle popolazioni delle due provincie, divenute terre dell'impero, ogni luce di ricordi ed ogni sentimento di razza.

Per due caricature comparse nel suo giornale egli venne condannato a due mesi di prigione e nel dicembre 1909 egli si costituì spontaneamente alle autorità per scontare la pena.

Pochi giorni dopo veniva aperta la Delegazione. E avvenne allora un episodio di cui tutta la stampa europea si occupò largamente e che ebbe profonda ripercussione in Alsazia. Il presidente della Delegazione aveva appena finito di tenere il suo discorso inaugurale, quando entrò nell'aula il dottor Pfleger con la braccia piene di un enorme fascio di lilla bianchi e di garofani rossi: i colori dell'Alsazia.

Il dottor Pfleger fra il silenzio commosso di tutti i colleghi, attraverso a passi lenti lo spazio dell'aula, da un capo all'altro, e fermandosi infine dinanzi al posto che soleva occupare Wetterlé, vi depose con gesto largo e solenne, lasciandovi cadere ad uno ad uno, tutti i fiori.



A Berlino questo episodio destò — quantunque si tentasse di svalutarne l'importanza — un sordo dispetto contro il dottor Pfleger ma contro l'abbate Wetterlé di cui mal si soffriva l'enorme ascendente esercitato sulle masse e l'amore quasi fanatico che tutti gli professavano.

La vecchia madre del Wetterlé, intanto, era venuta a conoscenza che il governo imperiale — per compiere atto pacificatore di politica interna — stava per concedere la grazia al figlio per abbreviarne di qualche settimana la prigionia.

L'orgogliosa e fiera alsaziana mandò un suo amico alle prigioni di Colmar con questa missione: « Dite a mio figlio che non accetti la grazia sotto pretesto alcuno ».

E la madre fu ubbidita. In questi ultimi anni la propaganda dell'abbate Wetterlé si era andata intensificando.

Scoppiata la guerra fra la Germania e la Francia, il fuoco e ribelle deputato alsaziano prese decisamente il suo posto: il posto che gli assegnava il suo dovere.

Senza paure e senza nascondere a sé e ai suoi amici i pericoli grandi, a cui andava incontro, favorì, per quanto gli era possibile, l'opera militare della Francia.

I particolari ci sono ignoti: ma certo egli dovette, durante l'avanzata francese in Alsazia, comprometterci così apertamente verso le autorità germaniche, da dover ritenere come impossibile e pericolosa nell'attuale momento la sua permanenza vicino ai luoghi ove si svolge la grande lotta fra i due eserciti nemici.

Ora è a Parigi e sogna di poter presto tornare fra le verdi campagne della sua terra, quando la bandiera di Francia vi sventolerà, vincitrice, da un capo all'altro.

Curiosi aspetti di Berlino durante la guerra

Una canzone patriottica

di Gherardo Hauptmann

(Servizio part. del Resto del Carlino)

BERLINO 22 (ritardato) — Il popolo tedesco non ha mai, perduto un momento il suo sangue freddo; anche nei momenti più tragici non si è mai smarrito. Il suo carattere appare raccolto tutto in questo umoristico episodio:

Appena dichiarata la guerra alla Russia, un suddito russo di passaggio a Berlino precipitò improvvisamente su un berlinese, chiedendogli a bruciapelo: — Per carità, mi dica come posso arrivare al più presto a Pietroburgo.

E l'altro, calmo e tranquillo: — Già, ci stiamo pensando anche noi!

Seguono i giorni della quiete, della fiduciosa attesa, della calma sovrana, tuttora non mai interrotta da un anche minimo incidente. Oggi Berlino ha ripreso l'aspetto antico. Certo ciascuno attende in cuor suo la notizia lieta della vittoria, ma non è impaziente, ha tempo ed è sicuro. La mobilitazione è già terminata e si è compiuta nell'ordine più perfetto. Tutto è pronto. L'occupazione di Liegi e di Bruxelles, le vittorie di Lorena hanno provocato i primi nobili entusiasmi. Si attendono ora le nuove vittorie, e se la fortuna sarà talvolta sfavorevole alla Germania se le truppe tedesche dovranno anche toccare qualche sconfitta, ciascuno è persuaso nella vittoria finale, e non si allarma. Ammirabile, sublime è questa fiducia nella propria forza ed è la fiducia che conduce al trionfo.

Intanto il popolo, nell'attesa si è improvvisato poeta. Le più note canzonette popolari hanno dovuto subire i più comici mutamenti.

Una fine satira in versi contro il sesso maschile: « Die männer sind alle verbrecher » si è trasformata in una invettiva contro i russi e perfino i monelli per la strada cantano a squarciagola il ritornello: « Die Russen sind alle verbrecher » (I russi sono tutti birbanti).

Ogni numero di giornale reca versi patriottici di poeti più o meno noti. Gherardo Hauptmann ha scritto il suo reitried, dedicato a Fritz Von Unruh, il poeta degli anni:

« E venne un francese: Chi è là? — Germania, colpiti vogliamo nel tuo onore! — Giammai! — Già risuonano le trombe per la terra — Ciascuno ha impugnato una spada — Ben la conosciamo questa buona spada — (Oh Spikern Vessenburg e Worth!) La spada tedesca ».

E venne un nero russo — Chi è là? — Germania, colpiti vogliamo nel tuo onore! — Giammai! — Alto dal suo trono parla un imperatore: — Molti nemici, molto onore, come disse il vecchio Fritz — Il suo giammai è più che un suono — E' trambrusto di tuono, è guizzo di lampo: è una folgore ».

E venne un inglese: — Chi è là? — Germania, colpiti vogliamo nel tuo onore! — Giammai! — Giammai è la nostra parola — Ovunque, risuona — Un cherubino ce la porta innanzi — Giammai! Giammai! Giammai!

E vennero assieme tre ladroni, — Chi è là? — Germania, colpiti vogliamo nel tuo onore! — Giammai! — E non foste voi tre, ma foste nove — Il mio cuore e il mio paese rimandano eternamente cosa mia — Nessuno ce li può prendere — Ci proteggono Dio, l'Imperatore e l'esercito tedesco — Giammai!

Così canta l'autore dei Tessitori le nobili gesta della sua patria.

Ognuno dona al suo paese quello che può, quindi attende: via ora questi momenti di attesa, sicuro, fiducioso, forte e calmo: Così ieri, come domani. La vita di Berlino ha ripreso il suo corso. La tranquillità più solenne regna oggi nella città degli Hohenzollern.

FELICE ROSINA

Vedi appendice in 4° pagina

In attesa del Conclave

Previsioni sul futuro Papa

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Il futuro Papa sarà italiano

ROMA 23, sera (X). — L'ipotesi di un papa straniero, che poteva essere discusso forse alcuni mesi fa, oggi sembra assolutamente impossibile.

Il papa di domani, quindi, salvo sorprese imprevedibili americane, belghe od olandesi, sarà italiano.

La vecchiaia imperversa nel Sacro Collegio italiano e prelude la via a possibili elezioni, le quali potrebbero magari essere anche bene ispirate. Ben è vero che taluno va profetando l'elezione di un pontefice di transizione, vecchio e che perciò viva poco, ma ho ragione di credere che questo criterio non trovi troppo credito in seno al Sacro Collegio.

Per avere un'idea generica delle età — è il primo dato di fatto che si deve esaminare — deve osservarsi che quattro cardinali italiani sono più che ottuagenari, nove vanno dai 70 agli 80 anni, 15 sono sulla sessantina, e 5 soltanto stanno fra i 55 e i 60. Ora i cardinali non amano che prestando al gioco della cosiddetta transizione, che è caro soltanto ai conclavisti, i quali eleggono quotidianamente due o tre papi nel caffè consueto o nella farmacia abituale. I cardinali sanno che la Chiesa ha bisogno d'una direttiva durevole, per quanto mutevole — *stabilis in mobile* — e non inclinano ad eleggere dei papi che non presentino qualche garanzia fisica di una relativa longevità.

Per questo ritengo che nessuno pensi alla candidatura dei quattro ottuagenari, per quanto fra essi sia compreso l'Agliardi che, nei suoi 82 anni, conserva energia di forze e fresca attività di mente, il tutto completato da un'energia attiva incomparabile.

Restano 29 cardinali, tutti teoricamente possibili e che io esaminerò, mantenendo per tutti un grande rispetto di critica, guidato dal semplice filo della logica e ai criteri di un calcolo di probabilità. All'uopo procederò con un metodo molto sommario per via di esclusione.

Subito ci si presentano due infermi: il cardinale Martinielli, che è colpito da seria malattia nervosa, e il cardinale Prisco, arcivescovo di Napoli, molto malandato e accioccato, tantoché, si dice, non potrà neppure venire a Roma per prendere parte al conclave.

Seguono i cardinali politici. Se sono bene informato, la corrente predominante nel Sacro Collegio inclinerebbe verso l'elezione di un papa apolitico, veramente neutro nei riguardi della sua predilezione verso determinati Stati, verso determinati Governi. Con questo criterio resterebbero eliminati di fatto i cardinali provenienti dalla democrazia, sia quelli che fecero buona prova, sia — a più forte ragione — quelli che andarono male.

Enumeriamoli nominalmente: il cardinale Falconio è sospettato di eccessive tendenze filomericane, e più ancora gli si imputavano i modi bruschi e troppo spicciativi; il Vannutelli Vincenzo, oltre i suoi 78 anni, ha nel suo passato la irrequietezza sistematica del proprio malcontento, uno spirito nepotista che non crede di giustificato e un'inabilità diplomatica senza eguale, per cui dovette essere eliminato persino dall'ufficio di legato pontificio nei congressi eucaristici; egli infine ha un altro fratello cardinale, e il sacro collegio vuol dare alla Chiesa un solo pontefice, non due...

Il cardinale Ferrata, che tenne in altri momenti un periodo di buona quota papabile, oggi sarebbe assai poco indicato, giacché riuscirebbe poco simpatico all'elemento germanico, lui, che non fece mistero di grandi simpatie per la Francia, ove fu nunzio sotto Leone XIII e patrocinò il riatteamento dei cattolici colla Repubblica.

Per una ragione identica quantunque inversa, il Lorenzelli riuscirebbe sgradito, perfino inviso alla Francia. Egli del resto sarebbe combattuto all'unanimità da tutti i cardinali francesi, inglesi, belgi ed americani.

Il Granito di Belmonte riuscirebbe ostico all'Austria, e la Santa Sede non ha nessuna ragione e nessuna voglia di alienarsi il favore di S. M. Imperiale e Reale Apostolica.

Gli altri due cardinali ex nunzi, il Rinaldini e il Vico non diedero mai nessuna prova d'attività politica di sorta. Si dice che non hanno stoffa per tagliarvi dentro un pontefice.

L'eliminazione continua. Non c'è nessuno che creda sul serio alla possibilità di una candidatura di un Pio XI, che sarebbe poi il cardinale De Lay. E' quest'uomo di grande abilità, d'ingegno non comune e di eccezionale pratica degli affari della Chiesa, ma il De Lay ha un gran numero d'avversari che sono veri nemici. Egli è l'esponente di quella politica integrale intransigente, della quale tutti sono stufo e un suo eventuale pontificato sarebbe considerato come una continuazione inasprita di rigori e di incertezza di quello di Pio X. La candidatura di De Lay può darsi anche che faccia capolino nella votazione della Cappella Sistina, ma non sembra bastante ad arrivare all'*Habemus pontificem*. Ad essa, del resto, si oppongono anche antichi precedenti personali di ordine intimo, che non sono ancora dimenticati.

Un'altra candidatura, di cui ho inteso parlare, è quella del cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano. Anche questa sarebbe una candidatura di battaglia. Il Ferrari però ha molti amici. Malgrado questo, nel grosso numero del Sacro Collegio, si ritiene che un'elezione del cardinale Cardinale, non porterebbe alla desideratissima pace religiosa della Chiesa, attualmente turbata dal conflitto integralista.

L'arcivescovo di Bologna, cardinale Della Chiesa, è a giusto titolo collocato insieme ai cardinali politici; egli che fu il collaboratore ed amico devoto del cardinale Rampolla, una elezione significherebbe all'incirca l'abbandono delle tirate integraliste. Questo che si desidera, per questo che si desidera, agognano alla

Al Richelimi è in qualche modo rimproverata la sua devozione alla Real Casa di Savoia e per il Cavallari infine si osserva un Patriarca di Venezia succedere ad un altro Patriarca di Venezia.

I papabili

Le esclusioni cui più sopra ho accennato, hanno il semplice valore di induzioni logiche alle quali i fatti potrebbero porre la sorpresa di una smentita. Nulla anzi di più facile. Comunque, potrei ancora enumerare altre esclusioni appoggiate tutte su ragioni di fatto e su considerazioni ben calcolate. Ma poiché queste condurrebbero me al di là dei limiti che in questa obiettiva disamina mi sono prefisso, lascio andare questa enumerazione delicata e accendo senz'altro a candidature e a nomi che a quel che si dice hanno probabilità di successo. Essi sono naturalmente gli esponenti di tendenze, di correnti che hanno seguaci e sostenitori. Forse attorno a qualcuno di essi si manifesterà il conflitto degli elettori del papa con risultato che è assolutamente al di là di ogni possibile previsione. I nomi dunque seguiranno:

Cardinale Pietro Gasparri, il grande giurista, autore ed anima della codificazione del diritto canonico; anima nobile di sacerdote, apolitico, cui la sapienza ed il buon senso innato ispirarono sempre idee che senza essere decisamente intransigenti, sono conciliative. E' uomo di rigida fede e di grande bontà. E' nato a Visso, nell'Umbria; ha 71 anni.

Cardinale Pietro Bosschi, arcivescovo di Ferrara. E' candidato dei transizionisti; è l'ultimo conservatore della tradizione peruginiana di Leone XIII. E' uomo di un buon senso pratico assolutamente eccezionale. Non può essere qualificato come un perfetto astemio dalla politica. Sull'esempio di Pio X, egli, ammicciando del conte Grossi, interveniva per mezzo di lui nelle sezioni elettorali della sua Arcidiocesi, e nelle faccende giornalistiche dei giornali modernizzanti. Conta 76 anni.

Cardinale Pietro Maffi, nato a Corte Olena, ed ora arcivescovo di Pisa. Stilista di grande valore, uomo dalle idee larghe e moderne, conta un numero stuolo di amici fra i suoi colleghi del Sacro Collegio e segnatamente fra i cardinali esteri. E' una candidatura della quale si magnifica oggi la eccellente quotazione. Ha 56 anni, eccellente requisito per assicurare alla Chiesa un pontefice lungo ed illuminato.

Cardinale Basilio Pompili, vicario di Roma. Anche questi è un dotto, ed è giovane, in quanto che conta 51 anni ed è antepenultimo nella lista di anzianità materiale dei cardinali. E' forse anzi troppo giovane per la suprema candidatura che gli si attribuisce. Ma poiché egli è un integralista e intransigente, si vuole che i sostenitori del cardinale De Lay, non potendo ottenere il trionfo del loro candidato perché troppo compromesso, riverserebbero volentieri i loro voti sul cardinale vicario.

La terza congregazione novendiale

Sempre sotto la presidenza del decano cardinale Vannutelli Serafino, stiamo alle ore 10 ha avuto luogo la terza congregazione novendiale. Erano presenti 22 cardinali. Non si conosce nulla delle decisioni prese. E' stato fissato per martedì il ricevimento del corpo diplomatico ed è stato deliberato il testo delle dichiarazioni da farsi ad esso. Il vicidcano cardinale Agliardi è stato autorizzato a sostituire il decano Vannutelli sempre che questi non possa disimpegnare tutte le funzioni, molto complicate e piene di responsabilità del suo ufficio. Sono state prese le deliberazioni sul numero dei conclavisti e delle persone che potranno essere ammesse nel conclave per il servizio personale degli eminentissimi. Ogni cardinale non potrà avere che un solo conclavista. E' stata eletta una commissione di tre cardinali che deciderà e sanzionerà sulla scelta e l'ammissibilità di ciascun conclavista. Si dice che oggi la Congregazione sia riuscita molto animata da vivaci discussioni, a giudicarse dalle conversazioni che continuavano fra i cardinali mentre uscivano a gruppi dalle sale del conclave. Ma il segreto avvolge impenetrabile ogni cosa.

La data del conclave

Secondo il rigore categorico delle costituzioni, il conclave deve essere aperto nel decimo giorno susseguente alle esequie del papa defunto. Così il Sacro Collegio ha deciso; ma se il 31 corrente non fossero pronti ad entrare in conclave almeno 33 cardinali, il Sacro Collegio per rispettare i diritti di tutti gli elettori del papa deciderà una breve proroga di 4 o 5 giorni, arrivando così al 5 o 6 settembre.

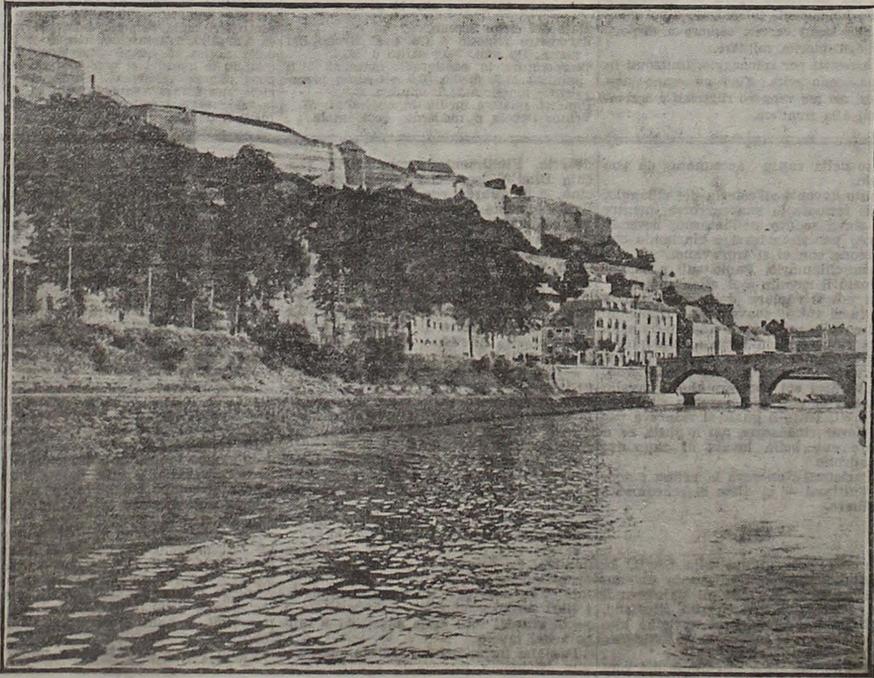
Manovre preconclavistiche

Le costituzioni dicono che fuori del conclave non è permesso di parlare della elezione del papa. Nondimeno mi risulta che in casa di un vecchio cardinale notoriamente conosciuto come facciendiere, stasera ha avuto luogo una riunione — la chiamano una conversazione — segreta alla quale sono intervenuti 8 o 10 porporati. Fra i presenti notati l'eminentissimo Merry De Val e il vostro cardinale Arcivescovo Della Chiesa. Decisioni prese? Non è facile venire a conoscenza. Segna la riunione preconclavistica come piccola manifestazione del lavoro elettorale che i cardinali stanno facendo attivamente.

Fra libri e riviste

La Nuova Antologia del 16 Agosto contiene: Emanuele Quint: Il Pazzo in Cristo, Romano; Il Gherardo Hauptmann — Le Opere di Bonifacio, Giovanni Cadolini, senatore — Un Poeta italiano: Rabindranath Tagore. E. Castelnuovo — La Poesia del Mare, Alfredo Baccelli, deputato — Il Giardino d'Alpe sul Colle del Piccolo San Bernardo, Renzo Sacchetti — La Mostra Internazionale del Libro a Lipsia, Francesco Sapori — La Dottrina Eugénica e il suo valore Sociologico e Politico, Giulio O. Battaglini — Felice Orsini, Felice Mompalano — La Perturbazione Economica del Paese ed i recenti Decreti Monetari — Tra Libri e Riviste — Notizie, Libri e recenti pubblicazioni.

Namur bombardata dai tedeschi



NAMUR, La Mosa e la cittadella

Impressioni di Francia

La vita a Marsiglia e Camillo Pelletan - Il femminismo parigino - La valanga moscovita - Un curioso retroscena (Dal nostro inviato speciale)

Marsiglia, 23.

L'intensa vita commerciale che caratterizza questa grande città marittima è quasi scomparsa; le banchine interminabili dell'immenso porto non presentano più alcuna animazione, i cantieri tacciono.

La famosa Cannobbere (i suoi famosi caffè, il corso Belsunce) ove pulsava la vita di un intero mondo cosmopolita, giungo per mare dalle più lontane contrade, non presentano più alcun movimento. Ora si circola liberamente in qualsiasi ora della giornata, v'è un po' di vita quando escono i bollettini dei giornali recanti le notizie della guerra. Allora si appaiano, si discute, si commenta e si spera.

Due fughi però continuano ad essere meta del pellegrinaggio della folla.

Nostri Signora della Guardia, che della immensa rocca granitica veglia sulla città, è scesa il mare; e Basso sul porto.

Prima il Santuario della Guardia, da lì meta dei turisti, oggi vi si vedono madri, mogli, figli a pregare per i loro combattenti; e vere selve di canoni si alzano in continuazione ed invocazioni ardenti si alternano a nente delucidissime.

Basso è un ristorante immortalato dalle rovine; l'altro, prima d'imbarcarsi per l'Africa volle fermarsi a consumare la tradizionale "bouillabaisse", della quale ogni buon provenzale non può stare senza.

Anche oggi il ristorante Basso — il fondatore era un basso originario della Liguria — è sempre affollato, luogo di convegno di ricchi industriali, uomini politici, giornalisti. Alcuni colleghi avendomi assicurato che l'on. Clemenceau era di passaggio a Marsiglia, diretto a Parigi e che l'avrei potuto vedere da Basso vi andai colta speranza di... riprendere un discorso interrotto una notte a Parigi al telefono della Borsa, dove si riunivano i giornalisti, al tempo della nostra guerra Libica e soprattutto per interrogarlo sulla situazione attuale.

Ma invece di Clemenceau vi trovai un suo collega, l'ex ministro Camillo Pelletan che già tre volte mi fece l'onore di accordarmi interviste.

«Ebbene che cosa si fa in Italia? — mi chiese. — Non andate a riprendervi Trento e Trieste? — Attendiamo gli eventi. Ad ogni modo noi confidiamo nel valore e nella saggezza dei nostri uomini politici — gli risposi. — Ma, indovino, ditemi, eccellenza, cosa ne pensate della situazione in casa vostra e dei vostri nemici? — Ma, in tempo di guerra bisogna guardare alle speranze presuntive. Tuttavia non so se le nostre si possono qualificare tali, perché più esaminò le cose e più mi sembra che la nostra fiducia sia giustificata. E siccome ho studiato profondamente la campagna del 1870 mi appare evidente che si sono ripresentate le medesime situazioni.

Tutte le informazioni che andiamo raccogliendo dimostrano che i soldati tedeschi non sono più quelli dell'anno terribile.

In una guerra la forza morale è la più grande delle forze materiali poiché raddoppia o triplica il valore individuale dell'uomo. Nel 1870 i tedeschi andavano a combattere esasperati di essere stati gratuitamente provocati.

In Francia patrioti come Thiers e Gambetta proclamavano che si faceva la guerra senza motivi. Perciò i nostri nemici avevano lo slancio della collera ed i soldati francesi erano mandati alla morte per considerazioni dinastiche.

E, qui, l'on. Pelletan si dilunga a fare delle considerazioni su Guglielmo II e sui suoi intenti che non ritengo riprodurre per un semplice sentimento di... neutralità ed anche di opportunità.

Ma, ritornando alla situazione, illustre parlamentare francese mi fece rilevare che nel 1870 i tedeschi si sentivano condotti dalla mano di un grande stratega. Venivano fatti manovrare in grandi masse, sufficientemente potenti per schiacciare il nemico.

Ora invece hanno incominciato a mandare i soldati tedeschi ad urtarsi contro una piazza forte, raccontando loro che avrebbero attraversato facilmente il Belgio, in due giorni sarebbero arrivati a Lilla ed in poche settimane a Parigi; e rimasero quindici giorni dinanzi a Liegi.

Comprenderete che tali disavventure facciano per molto il coraggio del soldato, anche perché apprenda che è mal condotto e non sa perché si batte mentre si trova di fronte uomini esasperati, elettrizzati a pensiero che difendono la loro patria contro una invasione di barbari.

Aggiungete inoltre che si è perduto il segreto della meravigliosa organizzazione che un Roon aveva dato all'esercito germanico.

Con Guglielmo II una terribile reazione nobilita pesa sulle truppe e tutti sanno quale quadro orribile si è tracciato della sorte degli sventurati per quali il sottufficiale è una specie di guardia cirurma spesso ferocce e che l'ufficiale ferisce e schiaccia colla sua alterigia aristocratica. Impossibile che s'arano passioni di vendetta non si accumulino in fondo ai cuori con un regime così inumano. Tutto ciò pesa sul combattente tedesco e le notizie che si sono avute dei primi scontri dimostrano che non si tratta più del soldato del 1870.

Essesse male, non dimostra nei piccoli scontri dei quali abbiamo avuto la narrazione, la solidità, l'allenamento, la passione del combattente che si trovava a Worth, a Forbach, a Saint Privat ed a Sedan.

Eppoi, e ciò è molto significativo, finora i francesi non hanno avuto da battersi con dei tedeschi del sud, con dei bavaresi alleati incerti degli uomini del nord, con dei sassoni ma con dei prussiani di Prussia, con dei germanici delle province baltiche col nodo stesso dell'esercito di Guglielmo. Attendiamo gli altri, ma ho la persuasione che possiamo aspettarci con fiducia.

L'on. Pelletan aveva appena finito di parlare che si avvicinarono altri suoi amici politici e dei giornalisti. Parecchi erano ritornati nella mattinata da Parigi e, naturalmente, si parlò a lungo della capitale e del suo aspetto attuale. Fare che il femminismo abbia fatto un passo avanti.

La donna parigina, infatti, ha realizzato delle vere conquiste: così le mogli degli impiegati mobilitati negli uffici dei trams, nella Metropolitana stanno agli sportelli, ritirano i biglietti, sorvegliano perché sia mantenuto l'ordine e con una puntualità e diligenza ammirevoli. Stanno in quegli uffici e lungo le linee come nelle ambulanze, ordinate e, pare impossibile, silenziose.

Tutte le donne poi hanno una decorazione tricolore ed il bracciale crociato o galonato, indicante le loro mansioni; anche le scuole hanno fornito ai bambini bandierine od un semplice nodo.

Nel 1870, durante l'assedio di Parigi, la donna ricevette una severa lezione d'economia domestica: privata del superfluo, ridotta allo stretto necessario apprese a trarre partito da tutto, a perdere l'abitudine della negligenza e dello sciupio che si notano generalmente durante l'abbondanza.

Non verano più oziose perché il mattino bisognava attendere a procurarsi i viveri regolamentari ed il pomeriggio a preparare il cibo molto scarso e frugale.

Nel 1914 le risorse non saranno né così precarie né così ristrette; tuttavia l'apprensione per l'avvenire, che bisogna prevedere sotto tutti i suoi aspetti, ha fatto in modo che una severa economia s'è subito inaugurata in Parigi.

D'altra parte poi la stampa ha severamente invitato le signore ad abbigliarsi senza sfarzo di colori e d'eleganza e, subito, le «toilettes» divennero modeste.

Tutti i divertimenti sono cessati; anche i matrimoni ed i funerali sono spogli di quel fasto — gaio e triste — così in voga nella capitale.

Però in tutte le classi sociali non si è pensato momentaneamente a rimandare i matrimoni, anzi! Ma non solo nelle classi operarie si sono regolarizzate legalmente numerose unioni onde assicurare alle spose soccorsi — essendo i mariti in guerra — anche nelle classi agiate e ricche si sono conclusi e celebrati matrimoni alla vigilia della mobilitazione, alla vigilia della partenza del marito. Un fatto simile non si era mai verificato.

Oggi le notizie del ripiegamento delle truppe francesi tra Metz ed i Vosgi e della avanzata dei tedeschi nel Belgio anno prodotto un po' d'impressione; ma fu un istante. Alcuni successi dei soldati francesi hanno fatto rinascere la speranza in tutti.

Ai 600 mila tedeschi pronti a rovesciarsi sulla Francia — si sente dire da ogni parte — noi opporremo altrettanti francesi risolti a vincere. Eppoi non si calcola i 250 mila belgi che hanno inflitto già così sanguinose sconfitte all'esercito del

Kaiser? E gli inglesi? Quanti sono? Non si sa, ma di positivo si sa che il loro sbarco ha avuto luogo regolarmente e che in questo momento fraternizzano coi belgi e coi nostri soldati, impazienti anch'essi d'ingaggiare battaglia? —

Ed altri? « Bisogna saper attendere; respingiamo ogni stato di tensione e d'impazienza. Guardate laggiù; al di sopra delle creste dei Vosgi, lontano molto lontano, al di là dell'immensa piana della Prussia orientale, gli eserciti noscoviti si avanzano colle armi in pugno. E' la valanga. Chi la fermerà? »

Prima di chiudere questa lettera vi ripeterò un curioso retroscena rivelato dal «Times» del 12 corrente, che in Italia non è ancora conosciuto ma che nella Repubblica venne reso di pubblico dominio tanto per dimostrare la furbata della Germania.

Il 2 agosto il magnifico autorevole giornale londinese riceveva una comunicazione da un personaggio dimorante a Berlino ed in stretta relazione personale col Kaiser. Questa comunicazione avrebbe dovuto essere pubblicata nel «Times» la mattina del 3 agosto, il giorno del discorso di Sir Edward Grey alla Camera dei Comuni, e per influenzare l'opinione pubblica.

In quell'articolo il Kaiser era rappresentato come un monarca nemico giurato della guerra, seriamente preoccupato delle responsabilità della corona, le di cui idee avevano profonde radici in un vero sentimento religioso. Secondo l'autore dell'articolo ogni male giungeva dalla Russia la quale, mentre il Kaiser cercava una soluzione pacifica, mobilitava le sue truppe, dimostrando così che, le sue intenzioni non erano pacifiche.

Il «Times» non pubblicò nulla. Ma se non avesse sospettato qualcosa, se avesse inserito l'articolo dell'alto personaggio col quale era in rapporto, la decisione della Camera dei Comuni, che lasciò ogni libertà d'azione al Governo, sarebbe forse stata modificata e si sarebbe avuto un ritardo nella mobilitazione inglese.

Ma il curioso viene adesso. In Germania, per la posizione dell'autore, erano così sicuri della pubblicazione dell'articolo che il giorno dopo, 3 agosto, il «Wolff Bureau» ordinava telegraficamente al suo corrispondente di Londra di telegrafargli in esteso l'articolo in questione!

Figuratevi l'imbarazzo del corrispondente! Come poteva telegrafare un articolo non pubblicato e che era andato a finire nel «waste-paper basket»?

Arresti di spie austriache ad Ancona

ANCONA 23, ore 22 — Nonostante che la Questura abbia voluto smentirlo e la censura non abbia impedito di comunicarlo, iersera per telefono, posso assicurarvi che tra l'altro ieri e ieri sono stati arrestati e internati a S. Palazina, sette austriaci, qui stabiliti per esercitare lo spionaggio. Uno di essi è sottufficiale nell'imperiale regio esercito e fu scovato da alcuni agenti di P. S. della squadra politica nella trattoria del Riposo, di fronte alla stazione ferroviaria, proprio mentre stava scrivendo un lungo rapporto diretto al Governatore di Pola.

In tasca gli furono trovati alcuni schizzi dei punti più elevati della città, che egli forse riteneva fortificazioni, ma che sono luoghi di nessuna importanza strategica. Interrogato, egli non volle dire nulla; solo affermò che nessuna notizia aveva intenzione di comunicare al Governo austriaco, ma di aver notato qualche cosa appresa dai giornali per sua... individuale curiosità!

Nel rapporto, non ancora completato, e che fu sequestrato dalle nostre autorità, l'arrestato parlava di movimenti di truppe in Ancona e in altre parti d'Italia, di dislocamenti di navi e dava altre notizie di carattere militare, oltre a informare il Governatore sulle condizioni della pubblica opinione in Italia.

Si crede invece che egli abbia girato parecchio nei nostri dintorni e che sia in comunicazione con altre spie che si trovano specialmente in città dell'Alta Italia e sarebbe qui venuto per avere mezzi più facili di comunicazione e magari per servirsi dei piroscafi italiani che toccano Zara.

L'arrestato, del quale non c'è riuscito sapere il nome è stato segnalato al Ministero e si trova ora a disposizione dell'autorità militare.

Ieri mattina poi è stato tradotto in carcere un altro austriaco, che, da quanto è risultato, sarebbe un poliziotto mandato in Italia per esercitare opera di spionaggio. E' stato lungamente interrogato e poi mandato alle locali carceri sempre a disposizione dell'autorità militare.

Gli arresti per spionaggio, trattenuti in Ancona, sono sette. Altri ne erano stati fermati, ma poi vennero rilasciati e accompagnati alla frontiera.

Stato del cielo: Sereno. Barometro (ridotto a 0°) e al livello del mare): Da mm. 760,7 salito a 763,7. Temperatura in centigradi: massima 24,1; minima 17,9; media 20,9. Anno precedente: massima 25,0; minima 18,5. Umidità relativa media in centesimi: 57. Vento: Debole o moderato occidentale.

deserta. Finalmente, comparve la vecchia Dina Wilson, che veniva dalla cucina, e lo guardò con somma sorpresa. Evidentemente non era atteso. Aveva venti domande sulla punta della lingua, ma non fu capace di pronunciarne neppure una. Quell'uomo forte tremava, e si sentì venir meno tutto il suo coraggio senza comprenderne il motivo.

Perché quella donna non parlava? Perché aveva un'aria così costernata? Perché vicino a stava per allargare la scala, allorché si vide balbettando, che la sua padrona non c'era più. — Che cosa intendete dire? — le chiese il giovane che si sentì correre un brivido di spavento nelle vene. Era possibile che sua madre fosse morta? — E' partita — replicò Dina. — Partita? Per dove? — Non lo so. E' partita quest'oggi nel pomeriggio con la ferrovia. — Partita! — ripeté Paolo come inebetito. — Di sopra nella sua camera ha lasciato una lettera per voi sul tavolo. Il giovane salì la scala a quattro a quattro. La camera di sua madre aveva proprio l'aspetto di una stanza disabitata. Non ardeva il fuoco nel caminetto, i libri erano scomparsi dallo scaffale, i pochi ritratti tolti dalle pareti ed il tappeto dal tavolo.

Paolo si fermò per un istante sulla soglia, volgendo intorno lo sguardo stupefatto. Vide la lettera sul tavolo, si precipitò innanzi e la prese con dita tremanti. La lettera era diretta a lui. Egli spezzò il suggello e lesse quanto segue: « Mio caro figlio! Oggi stesso mi rifugio nel grembo della Chiesa cattolica. Da lungo tempo ho questa intenzione, ma speravo di poter attendere il giorno benedetto in cui sarebbero state celebrate le tue nozze con Greta. Ma nei decreti divini era deciso altrimenti, ed io devo lasciarti senza prender commiato da te. Vivi felice, mio diletto figliuolo, che Dio benedica e ti guidi sull'aspro sentiero della vita. Se mi ami, non ti affliggere per la mia dipartita. Ti lascio per amore. Pensa a tua madre, che avrà infine trovato la pace e ti benedirà sempre. Se il mondo volesse offenderti col nome di tua madre, ricordati sempre che è tua madre, la quale ti ama e ti amerà finché avrà vita, se anche non saprai mai in qual giorno la grazia infinita del Signore avrà concesso alla sua anima afflitta e stanca di comparire dinanzi al suo trono celeste e di cantare le sue lodi insieme agli angeli ed ai cherubini che lo circondano. Addio, Paolo, mio diletto figliuolo! Dal momento in cui avrai letto questa lettera pensa a me come ad una morta, perché, nel mondo, sarò effettivamente morta. Augura che la mia anima stanca trovi la pace cui anela, comprendimi e non dimenticarmi mai tua madre ».

Il cardinale Maffi richiamato insistentemente a Roma

PISA 23, sera — Il cardinale Maffi con una circolare al clero della diocesi Pisana aveva disposto che i solenni funerali per il Papa Pio X venissero celebrati in questa cattedrale sabato mattina 29. Egli aveva già disposto anche perché venissero diramati inviti alle autorità civili e militari. Oggi però improvvisamente il cardinale Maffi ha ordinato che i funerali vengano celebrati invece mercoledì 26, perché nel pomeriggio di quel giorno il porporato dovrà partire per Roma.

Si assicura da fonte attendibilissima che questa decisione è stata determinata dagli insistenti inviti che dal Vaticano sono giunti al cardinale Maffi perché anticipi la sua andata a Roma per partecipare alle congregazioni cardinalizie che precedono il conclave. Il fatto è una nuova testimonianza dell'alta considerazione da cui è circondato nelle sfere ecclesiastiche l'arcivescovo di Pisa, e danno maggiore consistenza alle voci che lo designano a successore del defunto e compianto Pio X.

Movimento di prefetti

ROMA 23, sera — Con reali decreti ordinati si è disposto il seguente movimento di prefetti: Poggi, prefetto di Lecce, trasferito a Piacenza; Pajeri, prefetto di Piacenza, trasferito a Mantova; Malotti, prefetto di Mantova, trasferito a Lecce; Bacchetti, direttore capo-divisione di prima classe al Ministero dell'Interno, nominato prefetto a Chieti.

La morte della marchesa di Villamarina

ROMA 23, sera. — Un telegramma da Gressoney annuncia che stamane alle 10 è morta colà la marchesa di Villamarina, dama d'onore di S. M. la Regina Madre. La marchesa Paola di Villamarina, nata contessa Rignon, era da tempo ammalata di cuore, ma fino a due giorni or sono nulla la faceva prevedere imminente la catastrofe. La marchesa di Villamarina godeva la più illimitata fiducia e il più grande affetto della Regina Margherita. Aveva accompagnato la Regina a Gressoney, dove la morte l'ha quasi improvvisamente raggiunta. Da due giorni aveva dovuto porsi a letto per un ripetuto attacco del male di cui soffre. Da quel momento le condizioni della sua salute sono andate rapidamente aggravandosi, cosicché ieri sera ogni speranza di salvezza era perduta.

La scomparsa di colei che fu per tanti anni così devotamente a fianco della Regina Madre non colpisce soltanto il cuore della Sovrana, che ebbe in lei anche una efficace interprete del suo pensiero in molte occasioni, e più specialmente nelle opere innumerevoli di carità, note o sconosciute, che la Regina madre sparge continuamente intorno a sé.

La morte della marchesa di Villamarina produrrà una dolorosa impressione in tutti i paesi abituati ad associare il nome suo a quello della prima Regina d'Italia.

Arrestato in San Pietro mentre tenta borseggiare un vicino

ROMA 23, sera. — Stasera in San Pietro parecchie persone, dopo avere assistito ai novendiali, si erano adunate presso la statua di San Pietro, osservando il pavimento, nel punto sotto il quale è tumulata la salma di Pio X.

Uno degli assistenti, il sarto Raffaele Somma, di anni 49, di Ferentino, che aveva con sé un fagiolo, si è accorto che un vicino, allungata la mano, l'aveva infilata nella tasca interna della sua giacca e gli aveva tolto il portafoglio, contenente una somma di lire. Con un gesto rapido il Somma ha stretto il braccio del malfattore, impedendogli di scappare.

Giunte le guardie, hanno condotto l'individuo negli uffici del commissariato di pubblica sicurezza di bordo. Colà è stato riconosciuto nel ruolo di nome Valerio, nativo di Mosca. Da alcune carte che portava indosso si è potuto stabilire che il russo sia un umile imbianchino, imbarcato tempo fa a Buenos Ayres per l'Italia. In precedenza aveva soggiornato in Turchia.

La temperatura

Torino..... 22,0 + 15,7
Alessandria..... 23,0 + 17,7
Genova..... 23,0 + 20,0
Verona..... 26,0 + 18,0
Venezia..... 24,0 + 17,0
Firenze..... 24,0 + 18,0
Livorno..... 21,0 + 18,0
Ancona..... 23,0 + 18,0
Perugia..... 23,0 + 18,0
Roma..... 26,0 + 17,0
Napoli..... 26,0 + 18,0
Foggia..... 20,0 + 18,0
Palermo..... 4,30 + 2,0
Cagliari..... 27,0 + 18,0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno. Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Da mm. 760,7 salito a 763,7. Temperatura in centigradi: massima 24,1; minima 17,9; media 20,9. Anno precedente: massima 25,0; minima 18,5. Umidità relativa media in centesimi: 57. Vento: Debole o moderato occidentale.

I TEATRI

Le repliche di *Feudalismo* e di *Matta* hanno richiamato ieri un uoltorio affollato. La compagnia Grassi è stata acclamatissima.

Quest'oggi si replicano *José* e questa sera avremo una novità: *Scungurru* di Alessio De Giovanni.

Quanto prima serata in onore della prima donna Bahistieri con *La figli di Iorio*.

Il Parsifal, a Brescia
Brescia 23, sera. — Oggi al nostro teatro Grande ha avuto luogo la premiere di *Parsifal* che ha avuto una magnifica celebrazione. Il mistico poema presentato in una edizione artistica e squisita si è imposto pubblico che l'ascolto con grande interesse e con intenso raccoglimento. Alla fine di ogni atto gli interpreti e il maestro Rodolfo Ferrari concertato vennero più volte chiamati al prosenio.

Spettacoli d'oggi
ARENA DEL SOLE. — Compagnia Drammatica Stefana, diretta dal cav. uff. Giovanni Grassi — Ore 16.30: *Juan José*; ore 20.45: *Scungurru*.

CINE FULGOR
Alla Periva, dramma in 1 atto — *Frammassoni*, brillante commedia in 2 atti — *Scena comica finale*.

Corriere sportivo

CICLISMO
Corse su pista a Firenze
FIRENZE 23, ore 21 — Oggi al Velodromo delle Caselle ha avuto luogo una giornata di corse ciclistiche. Pubblico numeroso. Eccone i risultati:

GRAN PREMIO DI ESTATE PROFESSIONISTI: 1. Gardellino, 2. Bulgarelli, 3. Cavaiani, 4. Pratesi.

AUSTRALIANA INSEGNAMENTO A COPPIE: 1. Coppia Savini-Calzolari di Bologna; 2. Gardellino a cui si era ritirato il compagno Cervi, 3. Bulgarelli-Cavaiani.

GRANDE AMERICANA A COPPIE — 100 giri di pista, 33 Km.: 1. Gardellino-Cervi, 2. Cavaiani-Bulgarelli, 3. Lombardi-Pratesi, 4. Savini-Calzolari di Bologna.

GALOPPO
L'ultima giornata di corse a Livorno
LIVORNO 23, ore 21 — L'ippodromo dell'Ardenza è affollatissimo in ogni sua parte per la sesta ed ultima giornata della riunione tipica.

PREMIO DI SALSANO — Lire 3000, metri 2500 — 1.0. Giorio del tenente Vadorna, 2.0. Motetto, 3.0. Limonta. Vinto per due lunghezze.

PREMIO DEL CONTE DI TORINO — L. 1500, metri 3300 — 1.0. Corbeau del conte Fabio Casasco, 2.0. Olevola, 3.0. Urbina.

PREMIO FIRENZE — L. 4000 metri 2100 — 1.0. Barbiana del marchese Corsini, 2.0. Fila di Famille, 3.0. Eraclio. Vinto facilmente per cinque lunghezze.

PREMIO DI SAN PIERO A SIEVE — L. 200, metri 1200, 1.0. Fontibona di P. A. Tanni, 2.0. Spagnolella, 3.0. Pelanca. Vinto per una testa.

PREMIO DI QUERCINELLA — L. 1500 metri 2100 — 1.0. Valdestra del conte Viscardi, 2.0. Engate, 3.0. Carlina, 4.0. Pegaso.

Corse a Varese
VARESE 23, ore 21 — Oggi, con uno straordinario concorso di pubblico, si è avuta al nostro ippodromo la prima giornata di corse. Pista buona. Ecco risultati:

PREMIO GHIRIA — 1.0. Lady Beata, 2.0. Rai-suli, 3.0. Duca. Vinto in un'atter per 15 lunghezze, tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.

Fanciulla trasformata

Il Signor Calamani Rodolfo, via Savona N. 78, Milano, ci ha scritto: « Mia figlia Greta, una bambina piuttosto delicata e gracile, e sembrava non avesse sangue. Andando avanti in età, senza dubbio in seguito alla crescita, il suo stato, invece di migliorare, era divenuto ancor peggiore. Ella era magra, pallida, non aveva appetito e la sua debolezza era tale che ella non era quasi più capace di stare in piedi. Parecchie volte ricorsi a consulti, e lei seguiva parecchie cure costose, ma non constatò nessun miglioramento sensibile nel suo stato di salute. Dopo un breve periodo di miglioramento, aveva una ricaduta e tornava...



va a stare come prima. Molte persone mi avevano consigliato di farle prendere le Pillole Pink. Data tale insistenza, quando vidi che tutte le cure prescritte non facevano nulla per la mia bimba, le feci prendere le Pillole Pink. E dopo dire di essere stato ben ispirato. Infatti, fin dai primi giorni, si notò un miglioramento sensibile. La bimba riceveva sempre di aver fame e mangiava con appetito, tanto che dopo breve tempo aveva miglior cera ed era ingrassata. Era facile vedere che era anche più robusta, poiché era divenuta più vivace, più turbolenta, più gaia. Le abbiamo fatto continuare la cura delle Pillole Pink durante un po' di tempo e la bimba è stata addirittura trasformata.

Molti bimbi, maschi e femmine, sono nel caso della giovane Calamani. Deboli e gracili di nascita, sembra che i disturbi della crescita debbano essere loro funesti. I genitori sono inquieti, desolati. Se i medicinali preconizzati non hanno dato alcun risultato, fate prendere le Pillole Pink al fanciullo gracile. Non vi sono ragioni perché esse non facciano per il vostro bambino, ciò che hanno fatto per questo e per tanti altri che ne sono stati trasformati. Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano. L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

ROBLOSAN

nome brevettato di proprietà Roblet-Sanani
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia con Decreto Ministeriale del 23 Gennaio 1913.
SCIROPO - 1. REZIONI PERLE
CURA EFFICACE PER
della tubercolosi polmonare e delle bronchiti croniche
10 ANNI DI SUCCESSO - MIGLIAIA D'INTERVISTI CURATI
DIRETTORE RESPONSABILE: "DE UBERTO", in Roma
Fond. di Dir. Med. Dr. Prof. Marchetti
I nostri medici hanno trovato, isolando dal
suo pro-paro il Roblosan, un sostituto, come pure
dallo Sciroppo a latte, così sano e proficuo
e innocuo di farne un tenero ancora, per il
l'uso di una larga scala. - In tutte le farmacie.
Respingere le imitazioni. - Sig. G. Roblosan

GENITORI

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

Terme d'Abano

A formale smentita di voci ad arte diffuse da concorrenti interessati l'Amministrazione delle Terme d'Abano informa il pubblico che gli Stabilimenti "OROLOGIO, e "ODESCHIN", sono aperti e resteranno aperti sino al 30 di Settembre p. v.

Dot. MARIO ARTELLI
Condirettore della Polia clinica "Sistina"
Specialista per le malattie di
NASO - ORECCHIO e GLA
consultazioni dalle 11 alle 11 - Manzoni - Tel. 2-11

GABINETTO DENTISTICO

Cav. CASTAGNARI
Col'8 Maggio si è trasferito in
Via Caprarie N. 7 Palazzo Atti
(Piazza della Mercanzia)
— ASCENSORE e TELEFONO 7-69 —
Orario dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 18.30

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

Figuratevi, figliuolo mio — disse egli — che Greta, la notte scorsa, si è alzata dal letto in sogno, e è andata fuori sul pianerottolo e lì è caduta in terra. Per grazia di Dio non si è fatto alcun male.

Sia ringraziato Iddio! — esclamò Paolo dimenticando tutto il resto e pensando soltanto al pericolo corso dalla sua diletta.

Paolo, devi andare a casa — ripeté la fanciulla. — Addio, mio caro. Baciarmi.

Non ti preoccupare tanto di questa faccenda — gli disse. — Forse mi sono ingannata. Ugo disse...

« Che cosa disse? »
« Disse che la mia fu un'illusione ottica. Che credetti di aver veduto te, che gridai, ed il mio grido spaventò tua madre, la quale ha i nervi deboli e quindi svenne. »

« Vi sono delle persone a questo mondo che negano persino l'evidenza. — Ma non hai detto tu stesso che era notte, buio, ed io non avevo altra luce che quella fioca della lanterna? »

« Sì, hai ragione — replicò Paolo. E, raddrizzandosi ad un tratto in tutta la sua altezza, soggiunse in tono energico e tenero ad un tempo: — Una notte, Greta! Buona notte! »

« Appena fuori — z'altro la stanza — correte, ma non siate spaventati. »

« Non ti preoccupare tanto di questa faccenda — gli disse. — Forse mi sono ingannata. Ugo disse... »

« Che cosa disse? »
« Disse che la mia fu un'illusione ottica. Che credetti di aver veduto te, che gridai, ed il mio grido spaventò tua madre, la quale ha i nervi deboli e quindi svenne. »

« Vi sono delle persone a questo mondo che negano persino l'evidenza. — Ma non hai detto tu stesso che era notte, buio, ed io non avevo altra luce che quella fioca della lanterna? »

« Sì, hai ragione — replicò Paolo. E, raddrizzandosi ad un tratto in tutta la sua altezza, soggiunse in tono energico e tenero ad un tempo: — Una notte, Greta! Buona notte! »

« Appena fuori — z'altro la stanza — correte, ma non siate spaventati. »

« Non ti preoccupare tanto di questa faccenda — gli disse. — Forse mi sono ingannata. Ugo disse... »

« Che cosa disse? »
« Disse che la mia fu un'illusione ottica. Che credetti di aver veduto te, che gridai, ed il mio grido spaventò tua madre, la quale ha i nervi deboli e quindi svenne. »

« Vi sono delle persone a questo mondo che negano persino l'evidenza. — Ma non hai detto tu stesso che era notte, buio, ed io non avevo altra luce che quella fioca della lanterna? »

« Sì, hai ragione — replicò Paolo. E, raddrizzandosi ad un tratto in tutta la sua altezza, soggiunse in tono energico e tenero ad un tempo: — Una notte, Greta! Buona notte! »

« Appena fuori — z'altro la stanza — correte, ma non siate spaventati. »

« Non ti preoccupare tanto di questa faccenda — gli disse. — Forse mi sono ingannata. Ugo disse... »

« Che cosa disse? »
« Disse

CRONACA DELLA CITTÀ

La riunione del Consiglio Comunale

Giovedì 27 il Consiglio comunale si adunò alle ore 21, per proseguire nella trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, ai quali si aggiungono i seguenti:

Proposta di contributo alla sottoscrizione nazionale a favore della casa «Dante Alighieri».

Proposta di contributo nelle spese per la stazione in Torino di un monumento a Giuseppe Mazzini.

Consenso a cancellazione di ipoteca legale a carico del signor Angelo Caldi.

Consenso a cancellazione di ipoteca legale a carico dei fratelli Gattoni.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella causa promossa contro il comune dal sig. Giacomo Zamboni, circa la risoluzione del contratto di appalto dei servizi di nettezza pubblica.

Autorizzazione al sindaco a promuovere giudizio contro il signor Giacomo Zamboni per declaratoria di avvenuta risoluzione del contratto di appalto dei servizi di nettezza pubblica, inaccampamento di cauzione, maggiori danni ecc.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro la signora Marcela Moruzzi per ottenere il riconoscimento del diritto di designare a beneficiari del legato Nanni.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal sig. Giovanni Ambrosi, in punto a pretesa inadempimento di patti contrattuali.

Proposta di transazione della lite vertente con la Intendenza di Finanza, circa la competenza delle ammende defraudanti da condanne per contravvenzioni anagrafiche.

Proposta di transazione della causa promossa contro il Comune dal signor Ing. Giovanni Silvestri, in punto a pagamento di somme ed interessi relativi.

Proposta di riduzione della somma a debito della maestra signora Maria Cecchi Zucchini, a titolo di rimborso di spese giudiziarie dovute al Comune.

Approvazione di appalto a trattativa privata dell'opera di costruzione amministrativa dell'Ufficio comunale del gas per lavori riguardanti la costruzione di un impianto di docce per gli operai dell'ufficio di produzione.

Appalto a trattativa privata dei lavori per costruzione di un arco saponifero fuori porta Saffa e di un tratto di fogna ovoidale.

Appalto a trattativa privata dei lavori di costruzione di un arco saponifero fuori porta Saffa e di un tratto di fogna ovoidale.

Appalto a trattativa privata dell'impianto del riscaldamento a termosifoni nel nuovo edificio scolastico di via Orfeo.

Cessione gratuita di un'area nei terreni già Pomi e Vignoli alla Società An. Cooperativa per la costruzione ed il risanamento di case popolari.

Ricorso dell'elettore signor Arturo Baccolini circa i voti assegnati nella 27.ª sezione elettorale, nelle ultime elezioni amministrative, al candidato signor Ing. Augusto Bignardi.

Revoca di concessione gratuita di terreno già deliberata a favore della Cooperativa «Indipendenza» per la costruzione di una casa popolare.

Revoca di concessione gratuita di terreno già deliberata a favore della Cooperativa Quindici Cinquantino per la costruzione di una casa popolare.

Mutuo di L. 3.450.000 da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione delle seguenti opere pubbliche:

a) Piano di risanamento;

b) Ospedale di risanamento e stazione di disseminazione;

c) Nuovi fabbricati universitari;

d) sistemazione e pavimentazione stradale.

Accordi della amministrazione degli ospedali per rendere di comune proprietà un tratto di muro di uno stabile di ragione comunale in via S. Isola.

Approvazione di schema di disciplina compilato dal Genio Civile, circa la costruzione di un edificio scolastico a San Ruffillo.

Suppressione di un tratto della via dell'Arcoveggio.

Proposta di modificazione all'articolo 27 del regolamento per il Liceo Musicale.

Proposta di concedere a condizioni di favore acqua dell'acquedotto comunale alle Piccole Porte dei Poveri per l'Ospizio dei Vecchi fuori porta Saffa.

Proposta di modificazioni a precedenti deliberazioni in merito al contributo del Comune nei spese di costruzione del chiaviccotto consorziale di via Vallescura.

Voto sul concentramento dell'Opera Pia della talia Angelini Malverni marchesa Anna nella Congregazione di Carità.

Voto sulla erezione in Ente morale della Fondazione Mugellini.

Nominazione di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Autonomo per le case popolari, in sostituzione del signor avv. Guido Alessandrini rinunciatario.

Domanda di collocamento a riposo con pensione del capo ufficio di segreteria signor avv. Augusto Scabbì, per ragioni di salute, e deliberazione relativa.

Collocamento a riposo della guardia municipale Alessandro Parenti, e liquidazione della relativa pensione.

Liquidazione di pensione a favore dell'ex pompiere Filippo Gaiani.

Una bella dimostrazione di affetto al medico di Monzuno

Ieri a Monzuno sono state conferite le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al dottor Pietro Bignardi.

L'alta onorificenza del Sovrano è stata veramente, come ha osservato il senatore Pini, oratore della cerimonia, il fortunato pretesto perché tutta la popolazione monzunesse significasse la riconoscenza e l'affetto, al proprio medico condotto.

Verso le ore 10.30 dopo un vermouth d'onore offerto dal Municipio, le autorità furono accompagnate nell'edificio delle scuole al suono di marce festose e patriottiche eseguite dalla brava musica della locale Società Filarmonica, egregiamente diretta dal maestro Luigi Tambrini.

mo che avrebbe meritato tanto prima speciale distinzione, per l'opera sua spiegata, oltre un ventennio, nel Comune, non solo quale colto e distinto medico condotto, ma anche come cittadino, amato e rispettato dovunque sorgesse una associazione di uomini, a scopo patriottico ed economico, dovunque fosse da assolvere ad un compito umanitario ed utile al paese. Enumerando pertanto le cariche a cui lo vollero nominare, senza distinzione di partito, i monzunesi; e cioè Presidente della Cassa Rurale, Presidente del Circolo monarchico Savoia, Presidente della Società Impiegati, membro del Comitato pro-cultura monzunesa, sindaco e cassiere della Cooperativa monzunesa, sindaco della Latteria, presidente della Società Filarmonica, sindaco della Cooperativa di Consumo, delegato della Croce Rossa, giudice conciliatore ed ufficiale sanitario.

Il senatore Pini, nell'acclamare che il neo-cavaliere potrà quanto prima essere chiamato a spiegare la sua attività di delegato della Croce Rossa, ha una digressione fortissima, per esaltare l'atteggiamento dell'Italia, di fronte alla mondiale più che europea conflazione, e si compiace che la popolazione, sempre fidente negli alti destini della Casa di Savoia, si stringano adesso meglio al loro Re, per la grandezza della Patria, nel cui sentimento grande, e nobile, tutti, quando l'ora suonasse, saprebbero trovare il loro posto.

L'oratore, spesso interrotto dagli applausi, rispondeva infine una lunga e calorosa orazione.

Parlano pure, fra le generali approvazioni, il dott. Rondelli, e il segretario comunale, e infine con le insegne del grado, viene presentato al dottor Bignardi, che ha parole indimenticabili di ringraziamento, una pergamena, e il decreto di nomina a cavaliere, in cornice.

Al banchetto poi furono fatti numerosi brindisi, fra i quali applauditissimi quelli del senatore Pini, del sindaco dottor Gherardi, e del signor Idebrando Nanni di Vado.

Ecco la lista di coloro che, con lettere e telegrammi si associarono alle onoranze rese al dottor Bignardi:

Conte Francesco Cavazza, comm. Ernesto Dallari, ex prefetto di Bologna, monsignor Bacchi, dott. Ungarelli di Minerbio, dottor Visani, dott. Fanelli, ing. Prati, ing. Cucchi, prof. Alfredo Trombetti, avv. Dall'Ono, arciprete di Monghidoro don Filippo Gherardi, dott. Padovani, ing. Ballarini, canonico prof. Sgarzi, dott. Francesco Torchi ed altri.

Pro-emigranti

Anche ieri il passaggio degli emigranti è stato minimo. Il Comitato forti all'estero, gruppo dei rimpatriati che scese alla nostra stazione tutti i conforti, i soccorsi e le indicazioni di cui potevano aver bisogno.

Furono anche in ufficio cambio. A proposito di risparmio è utile ricordare che, relativamente al già annunciato servizio, ora istituito dal Ministero delle Poste, per consentire ai nostri emigranti rimpatriati di tornare in patria, si può ritenere certo che all'atto della liquidazione del servizio, sarà assegnata ai libretti speciali una quota di utili proporzionata alla entità e alla permanenza delle somme in essi iscritte.

Non è possibile però stabilire «a priori» su quale base la ripartizione avrà luogo, dovendo essa commisurarsi, come è facile intendere anche alle oscillazioni ora imprevedibili — che i diversi valori potranno subire, per la ripercussione degli eventi attuali.

Però, da parte dei nostri emigranti, la ricerca del lavoro, in patria e fuori della patria.

Alcuni rimpatriati della nostra regione hanno già trovato lavoro presso privati cittadini. Altri, però, aspettano col voti il giorno di varcare nuovamente le frontiere, in patria non vogliono ritornare se non certo avranno messo da parte un gruzzoletto per comperarsi un campicello al paese natio.

Per chi cerca lavoro all'estero è utile sapere che — poiché è giunta al Commissariato dell'Emigrazione nostra che un numero troppo grande di emigranti sta per avviarsi fuori d'Italia — il Commissariato stesso deve opportunamente consigliare assolutamente, almeno per qualche tempo, i nostri lavoratori dal recarsi nei Paesi d'Europa dove i RR. uffici non solo negli Stati allegeriti, ma anche in Stati neutrali, come la Svizzera, sono tuttora e di continuo assediati da connazionali chiedenti il rimpatrio o sussidi.

Evidentemente le RR. Autorità si vedrebbero costrette a negare qualsiasi assistenza a coloro che migrano questo avvertimento, fossero esortati e si trovassero poi in difficili condizioni.

La salute dell'on. Marescalchi

Ci telefonano da Porretta che la salute dell'on. Marescalchi, sempre degente all'ospedale di Porretta, ha avuto in questi giorni un notevole miglioramento, essendo l'atto operatorio eseguito dal dottor Garavini riuscito in modo assolutamente perfetto. Di ciò è prova il fatto che l'onorevole Marescalchi da due giorni può lasciare per qualche ora il letto. Si prevede fin d'ora che egli potrà uscire presto dall'ospedale perfettamente guarito. Di ciò valde al dottor Garavini che tanto sapientemente e amorevolmente l'ha operato e curato.

Movimento operaio

L'Assemblea della Confederazione del Consiglio Direttivo della Camera Confederale del Lavoro è convocata per la sera di giovedì 27 alle ore 20 precise.

Il Congresso dei biroccianti del Congresso Provinciale del Birocciat resta fissato, per impegni assunti dai relatori, al giorno di domenica 30, alle ore 9.

Assemblea di Cooperative Il 5 Settembre ha luogo l'assemblea generale dei soci della Cooperativa di Consumo «Fate Proletaria».

L'inaugurazione dell'Acquedotto di Porretta

Ieri vi è stata a Porretta la grande festa per l'inaugurazione del nuovo acquedotto e per il congresso idrologico.

Erano in stazione ad attendere le autorità e gli ospiti, il sindaco signor Corazza e numerose autorità.

Nel giardino presso la piazza ebbe luogo la cerimonia inaugurale, alla quale pure partecipò il generale Restagno, con numerosi ufficiali, tutta la colonia villeggiante e numerosa popolazione.

Al suono della marcia reale, all'ordine del ping, Alfonso Melani, costruttore, porse alta l'acqua limpida dalla fonte fra il vivo plauso della popolazione.

Il sindaco, ing. Corazza, tenne un applaudito discorso ricordando le origini del lavoro, l'opera compiuta, inneggiando all'avvenire del paese. Fu applauditissimo.

Vi fu poi il congresso, quindi un banchetto all'Hotel Helvetia.

Alle frutta parlarono il sindaco salutandogli gli ospiti, l'avv. Lodi Foscarini per la società della Terme, l'avv. Negretti precisando tutto il carattere della festa, e vennero tutti applauditi.

Il cav. Sandoni, consigliere provinciale, portò il saluto di tutto il mandamento. Affermò che Porretta è luogo di pace nel grave momento attuale, perché ha feste per la civiltà per procurare salute a tutti per arretrata salute.

Ricordò l'opera dell'ing. Melani e seguendo il pensiero di tutti, brindò con parola vibrante alla generale concordia alla fortuna e grandezza della patria.

Cesate le acclamazioni parlarono il professor Riva, il presidente Ravaglia sulla importanza delle terme e quindi il contegno si sciolse. Tutti si recarono a visitare gli stabilimenti.

Alla sera era disposto il grande e signorile ricevimento della società. Vi fu un altro banchetto al Grand Hotel della Terme, a quale il prof. Padovani tenne un applaudito discorso rivolgendosi a tutti un saluto cordiale, riaffermando tutta l'importanza delle terme famose sin dall'epoca romana. Vi furono molti altri discorsi tutti applauditissimi, ed il convegno ebbe fine in una elegante e brillante festa al Kursaal.

Gioco del Pallone

La temperatura fattasi più mite comincia a ricominciare al pallone il numero pubblico degli appassionati e i giocatori non più oppressi dall'eccessivo calore dei giorni scorsi ritrovano la necessaria gagliardia per combattere interessatissimo partite.

Nelle ultime giornate si verificarono a più riprese le ormai famose volate dei Sardi che dall'estremo limite della sprangata di battuta segnarono una parabola ampia e maestosa sino al colonnato della rimessa.

Anche il Patrioschi, sempre in ottima forma, ripeté a dritta le sue belle stoccate. Questi poderosi campioni, ed Sarti che dirige il gioco con abilità consueta, il Daroit, il Macrelli, il Zini ed il Bellini, formano un insieme più che mai adatto per rinnovare le classiche gare contro graditi ed amatori del nostro frequentissimo scieristico.

Oggi alle ore 16.15 cinque grandi partite: Prima partita — Volpini e Macrelli, contro Rasero e Sarti.

Seconda partita — Zini, Daroit e Rasero contro Volpini e Sarti.

Tercia partita — Bellini, Sardi e Rasero, contro Macrelli, Patrioschi e Belluzzi.

Quarta partita — Zini e Patrioschi contro Bellini e Sarti.

Quinta partita — Zini e Daroit contro Volpini e Patrioschi.

Un investimento automobilistico a Pianoro

Ieri sera verso le ore 18, l'automobile postale che fa servizio fra le stazioni di Pianoro, nel ritorno in città, giunto alla discesa di Pianoro, investì un colono che guidava un paio di buoi.

ANEMIA ?



Glomeruli Ruggeri Pesaro

I MEDICI DELLE MARCHE

conoscono ed apprezzano i Glomeruli Ruggeri, contro l'anemia, la celebre specialità farmaceutica della loro regione di fama mondiale.

Sentite il parere di alcuni, fra i tanti:

- Loreto (Ancona) Dott. L. Fabbrì Medico Chirurgo
- Nelle varie forme di anemia adopero spesso i Glomeruli Ruggeri, ottenendo sempre ottimi risultati. Dott. Gaetano Boccolini
- Arcevia (Ancona) Ho sperimentato i Glomeruli Ruggeri e ne sono rimasto soddisfatto. Quantunque poco amico di specialità farmaceutiche, pure debbo riconoscere che il preparato è ottimo nella cloro-anemia e mentre riesce di pronta ed indiscutibile efficacia viene molto bene tollerato. Dott. Giuseppe Ederli
- Filottrano (Ancona) Non ho che lodarmi dell'esito felice ottenuto con i Glomeruli Ruggeri. Dott. Vito Inghaldi
- Ostra (Ancona) Ho sperimentato i Glomeruli Ruggeri e sono lietissimo di potere attestare di averli trovati efficacissimi, avendo ottenuto ottimi risultati anche in casi in cui altri ricostituenti, prima usati, erano rimasti senza effetti. Dott. Saverio Cibelli
- Monterubbiano (Ascoli Piceno) Con i Glomeruli Ruggeri ho ottenuto sempre i più brillanti risultati in diverse regioni dell'Italia e in tutte le stagioni dell'anno. Dott. Gaetano Scarpa Medico Chirurgo
- Montegiorgio (Ascoli) Sono lieto poter dichiarare che le due infermiere del Manicomio alle quali ho somministrato i Glomeruli Ruggeri sono guarite perfettamente dei loro svariati disturbi dovuti ad una forma spiccata di cloro-anemia. Dott. Prof. Angelo Piazza Vice-Direttore del Manicomio
- Fermo (Ascoli Piceno) Ho trovato efficacissimi i Glomeruli Ruggeri specie nella anemia delle giovanette, e nella mia condotta è talmente conosciuta quella specialità che l'acquisto e l'uso tutti gli anemici anche senza ricetta del medico. Dott. Italo Buocolini
- Castelraimondo (Macerata), Via Umberto I, 7 Ottimi. Dott. Vittorio Uekmar
- Urbino (Pesaro) I Glomeruli Ruggeri si vendono in tutte le Farmacie ed a Pesaro presso la Ditta O. RUGGERI.

Vedi ultime notizie in 6ª pagina

ULTIME NOTIZIE

I TEDESCHI BOMBARDANO NAMUR E OCCUPANO LUNEVILLE

Nessuna battaglia navale presso Pola
Gli insorti albanesi chiedono la resa di Valona

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Il rapporto ufficiale francese
Ritirata generale nei Vosgi

PARIGI 23, sera — Ecco il comunicato del Ministero della guerra, ore 23: «Nei Vosgi la situazione generale ha determinato una retrocessione delle nostre truppe da Donon e dal Saales quantunque questi punti non siano stati attaccati. A Namur i tedeschi fanno grandi sforzi contro i forti che resistono però energicamente. I forti di Liegi continuano a resistere. L'esercito belga è interamente concentrato nel campo trincerato di Anversa. E' sulla linea più a nord di Mons fino alla frontiera del Lussemburgo che si giocherà la gran partita. Le truppe francesi hanno preso ovunque l'offensiva, ma la loro azione continua regolarmente congiunta con l'azione dell'esercito inglese. Data l'estensione del fronte e l'importanza degli effettivi impegnati è impossibile rilevare la situazione degli eserciti. Non saranno forniti bollettini particolari fino alla fine delle operazioni in questa regione.»

Sdegni e speranze dei belgi durante l'invasione

OSTENDA 23, sera — Con molta probabilità quando si riceverà questo imprevisto dispiaccio, la cavalleria tedesca avrà occupato anche questa spiaggia paradisiaca, e la bellissima città offerta inutilmente come rifugio all'intera popolazione verso occidente. L'allarme si viene dagli aeroplani esploratori che in questa avanzata, o meglio in questo infiltrarsi nel corridoio compreso fra Anversa da una parte e la linea della Mosa e della Sambre dall'altra, vengono a spiare quali sono i punti che gli ussari e gli ulani vogliono occupare o sgombrare. A Ostenda come a Gand, come a Bruxelles l'apparizione del nemico nella regione è immediatamente seguita dall'ordine del Borgomastro alla guardia civica di disarmare. Disarmano naturalmente anche le truppe che sanno di non potere raggiungere la regione fortificata di Anversa. Il disarmo è accompagnato da un'altra operazione infinitamente commovente: lo sgombero cioè di quelle difese accessorie che mani inesperte di donne e di fanciulle avevano per istinto elevato nelle strade dove il detestabile violatore delle frontiere. Oh giornate ineffabili del Belgio! Oh indecibile dolore di deboli e del più odioso, del più prepotente, del più ingiusto sopruso che la storia ricordi!

Echi della guerra dalla frontiera svizzera

BASILEA 23, sera — Non si può negare che i tedeschi hanno una grande qualità: il sangue freddo e la calma. Ne danno prova i giornali che giungono dal vicino impero che recano con titoli discreti i comunicati del Wolff Bureau e nei quali non manca neppure l'appendice... Trattanto la Germania ha radunato quasi tre milioni di soldati scaglionati sulle frontiere. Raccoglio da questi giornali qualche notizia e aneddoto di qualche interesse. Con una cerimonia solenne ieri l'altro Guglielmo II ha passato in rivista il suo reggimento della guardia ed ha pronunciato ai suoi soldati un discorso bellicoso nel quale ha detto fra l'altro: «Attendo che il mio primo reggimento della guardia scriva una nuova pagina di gloria. Tutti i tedeschi hanno sfoderato la sciabola e la riporranno solo con onore». Quindi fra la commozione visissima dei presenti Guglielmo II estrasse la sua spada ed esclamò: «Anch'io sfodero la mia sciabola che coll'aiuto di Dio potrei per decenni lasciare nel fodero». Segui allora un triplice urrah all'imperatore e all'esercito. Poscia Guglielmo II accompagnato dal suo stato maggiore si allontanò al galoppo. Vi confermo ancora una volta che i tedeschi hanno compiuto una severissima repressione in Alsazia.

Nessuno scontro navale è avvenuto presso Pola

VIENNA 23 (ufficiale) — La notizia pubblicata avanti ieri da un giornale di Milano in data da Sistianna e riprodotta da alcuni altri giornali secondo cui in questi giorni in prossimità di Pola sarebbe avvenuto un combattimento navale nel quale parecchie navi della marina austro-ungarica sarebbero state danneggiate o colate a fondo, è completamente fantastica. Dopo la perdita dell'incrociatore «Zenta» nelle acque dell'Adriatico non è più avvenuto alcun combattimento navale nel quale fossero impegnate navi della marina da guerra austro-ungarica. Un giornale del pomeriggio ha pubblicato una notizia da Ravenna nella quale si parla di un bombardamento della piazza forte marittima di Rovigno. L'infondatezza di simile notizia è evidente per il fatto che Rovigno è, come è noto, una cittadina marittima assolutamente non fortificata nella costa occidentale dell'Istria.

Le complottazioni albanesi
Un ultimatum, degli insorti ai difensori di Valona

VALONA 22, ore 22 — Gli insorti musulmani accampano sulla riva del fiume Vojussa scambiano fucilate con le forze governative accampate sull'altra sponda. Stamane sono giunti da Durazzo ufficiali e sottufficiali rumeni inviati dal Principe di Wied per ispezionare le trincee fatte dalle forze governative. Oggi è giunto da Fieri una missione con una lettera degli insorti diretta al «Muth». Essa dice che gli insorti chiedono alla popolazione di non ostacolare la loro entrata altrimenti vi sarà spargimento di sangue. Essi chiedono che il principe di Wied sia allontanato e si inalberi a Valona la bandiera turca. Le autorità hanno chiesto 48 ore per rispondere. Moltissime famiglie partono per l'Italia.

I tedeschi avanzano
Luneville occupata

PARIGI 24, notte — Secondo un comunicato delle ore 23 la situazione generale è questa: «Abbiamo determinato di ricondurre indietro le truppe del Donon e dai Colles di Saales. Questi punti non avevano più importanza dato che noi occupiamo in linea fortificata della «Grand Couronne» e di Nancy. Luneville è stata occupata dai tedeschi. A Namur i tedeschi fanno un grande sforzo contro i forti che resistono energicamente. L'esercito belga è tutto concentrato al campo trincerato di Anversa, ma è sulla linea da Mons alla frontiera del Lussemburgo che si sta giocando la grossa partita in cui si trovano a fronte i due avversari. La battaglia durerà molti giorni.

La grande battaglia è ingaggiata

La grande battaglia è ingaggiata. Appoggiati con l'ala destra a Namur, sfiorando per il suo sforzo immane, gli eserciti francese e inglese in forze superiori al previsto compiono da giorni l'enorme conversione che deve spazzare il Belgio dalla invasione e distaccare quegli innumerevoli reparti di avanscoperta che hanno rotto l'incanto delle regioni di Alost, Termon, Bruges, dei loro grossi corpi lasciandoli preda della vendetta belga. L'umiliazione inflitta dai tedeschi passati a Bruxelles all'eroico borgomastro della capitale belga deve essere vendicata come debbono essere le mille e mille infamie commesse durante la inaudita violazione. I tedeschi, non essendosi avuto una avanzata tranquilla, hanno avuto una avanzata tranquilla, ma resta a vedersi se egualmente tranquilla sarà loro ritirata. Intanto qui si è conclamato tutto lo sdegno dell'eroico e tenace popolo belga, fuggito a Bruxelles prima, a Gand poi. «Fuggito» è inesatto poiché non è questo davvero il popolo che teme una invasione. La situazione migliore anche ora che il Belgio è diventato un vero e proprio campo di battaglia e lo rivelerà esattamente dalle brevi parole che pubblica il giornale L'Indipendenza Belga passato da Bruxelles a Gand e qui ad Ostenda. «Il primo numero, che potrebbe essere anche l'ultimo edito a Ostenda esso scrive: «Fino a che un angolo di terra belga rimarrà libero dallo straniero il nostro giornale sarà pubblicato per gridare al mondo il dolore e gloria dei belgi.»

Crudele repressione

Le pagine di storia dolorosa che saranno scritte dal martirio degli alsaziani saranno le più dolorose della guerra presente. Il dott. Kienleucht avrebbe in quei giorni telegrafato all'imperatore Guglielmo dicendo che se nuove repressioni si fossero compiute contro gli alsaziani avrebbe senz'altro abbandonata la città di Mulhouse cessando di curare i feriti e Guglielmo II sembra abbia risposto tranquillizzando lo spirito umanitario del medico e assicurandolo che nessuna repressione sarebbe più avvenuta. I tedeschi ammettono ora il loro insuccesso in Alsazia presso Mulhouse. Dopo molti giorni dalla battaglia giungono ancora feriti e la maggioranza di essi viene concentrata a Lorache. L'organizzazione della Croce Rossa, per quanto rapida è sempre insufficiente. Centinaia e centinaia di feriti hanno atteso una notte intera sotto la pioggia che venisse loro dato soccorso.

Il bombardamento dei forti di Bocche di Cattaro

SAN GIOVANNI DI MEDUA 23, sera — E' già stato annunciato l'inizio di operazioni contro le Bocche di Cattaro da parte della flotta franco-inglese, la quale intende stabilire nella magnifica rada la sua base per le ulteriori operazioni contro la flotta austro-ungarica. Solo ieri però la flotta alleata ha potuto iniziare il bombardamento sistematico delle opere fortificate che difendono l'accesso tra la Punta di Ostro e la Punta d'Arza. Al bombardamento partecipano attivamente anche i cannoni del Loucen montenegrini mentre dalle fortificazioni austriache si risponde con non minore intensità. Il cannoneggiamento rimbomba terribile per una zona vastissima e smembra scuole e monti. Secondo le voci qui giunte i forti di Cattaro avrebbero già riportato danni assai gravi. L'azione franco-inglese-montenegrina procede con grande energia. I soldati di Re Nicola non conoscono in questi giorni il riposo. L'esercito montenegrino forte di tremila uomini ha già riportato, a quanto affermano le notizie ufficiali, notevoli successi in combattimenti avvenuti nella regione di frontiera dell'Erzegovina. In un accanito combattimento nelle vicinanze di Grahova ieri si impegnarono feroci mischie alla baionetta. Gli austriaci furono respinti; essi lasciarono sul terreno trecento morti e si trascinavano via moltissimi feriti. I montenegrini ebbero pure perdite assai rilevanti: fecero 150 prigionieri che furono fatti scortare fino a Cetigne dove vennero accolti coi maggiori riguardi.

La Rumenia e le lusinghe russe

BUKAREST 23, sera — La Rumenia è al bivio: da una parte le lusinghe russe che fanno intravedere ai patrioti rumeni la annessione della Transilvania, dall'altra le promesse austro-tedesche che vogliono vendicare lo strappo della Besarabia dalla patria rumena fatto impolitamente dai russi dopo la guerra del '77-78. Bukarest è così divenuto uno dei centri balcanici in cui la diplomazia lavora infaticabilmente, specie dopo la dichiarazione di neutralità del 4 agosto. In questi ultimi giorni da una parte c'è stato il tentativo di Talaat Bey onde formare una Triplice turco-bulgaro-rumena in favore del blocco austro tedesco e contro le potenze dell'Intesa; dall'altro si è notata moltissimo la visita del signor Dionandy ministro rumeno a Pietroburgo a Bukarest. Si conoscono nei circoli politici della capitale rumena le simpatie slavofile del signor Dionandy e si dice da molti che egli sia venuto in questi giorni qui appunto per rafforzare i vincoli russo-rumeni. Nei circoli competenti si assicura ancora una volta che il governo di Bukarest è più che mai deciso a rimanere neutrale. Il governo di Re Carlo non vuole in questo momento cedere né a Berlino né a Pietroburgo; e se Talaat Bey ha avuto un insuccesso, lo stesso può dirsi del signor Dionandy. Finora dunque la neutralità rumena resiste. Fino a quando? Moltissimi mi hanno detto che la Rumenia cercherà di seguire una politica parallela a quella italiana. Non c'è che dire l'Italia è diventata il prototipo delle nazioni neutrali. La nostra piccola sorella latina del Danubio è così entusiasta del popolo italiano che vuole perfino seguirlo nelle varie stagioni!

La situazione in Alsazia

BASILEA 23, ore 19, urgente — La situazione nella vicina Alsazia è invariata. I francesi mirano ad una stabile occupazione della riva sinistra del Reno. I tedeschi stanno sulla difensiva e ricevono continuamente rinforzi. Fra Mulhouse e Hunningen vi sono continuamente delle scaramucce fra le avanguardie. Un calcolo approssimativo sulle perdite da ambo le parti fa salire ad oltre 25 mila i morti nelle battaglie combattutesi negli ultimi quindici giorni in Alsazia; molto superiore è il numero dei feriti dei dispersi e dei prigionieri. Un giorno a Benbach un intero squadrone francese di circa 150 uomini durante una carica fu distrutto dai tiri della artiglieria da campagna tedesca. Si salvarono solo 17 uomini che vennero fatti prigionieri. La Gazzetta di Losanna dice che il contingente austriaco mandato a rafforzare l'estrema ala sinistra germanica in Alsazia è di oltre 70 mila uomini. Di esso fanno parte tre brigate di fanteria provenienti dalla bassa Ungheria, tre brigate provenienti dalla Transilvania, una da Agram, una dalla Boemia, due reggimenti di cavalleria, tre batterie pesanti campali con pezzi da 150 mm., varie batterie da montagna e una divisione mista di riserva.

Il Belgio resisterà fino all'ultimo

OSTENDA 24, mattina — Era corsa voce in alcuni circoli che l'esercito belga di fronte alla superiorità numerica del nemico avrebbe cessato qualsiasi resistenza. Il ministro della Giustizia dichiara che questa voce è senza alcun fondamento. Egli disse che l'esercito belga è in condizioni eccellenti e si può avere completa fiducia nel risultato della lotta che esso sostiene.

Il principe di Monaco capitano della cavalleria francese

PARIGI 23, sera — Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto per cui il principe di Monaco ha il titolo ed è autorizzato a servire nella cavalleria francese per la durata della guerra ed è promosso capitano.

Il distaccamento tedesco partito da Scutari combatte con gli austriaci

BERLINO 23, sera — Oggi è arrivata da Sarajevo alto stato maggiore della marina la seguente notizia: «Il 22 corrente la posizione serba a 951 metri di altitudine presso Visegrad è stata presa dalle nostre truppe di marina. Tre uomini sono morti e due ufficiali e 21 uomini feriti. La condotta dei nostri uomini fu esemplare. Firmato: Comandante Schneider».

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile
Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

La situazione in Alsazia

BASILEA 23, ore 19, urgente — La situazione nella vicina Alsazia è invariata. I francesi mirano ad una stabile occupazione della riva sinistra del Reno. I tedeschi stanno sulla difensiva e ricevono continuamente rinforzi. Fra Mulhouse e Hunningen vi sono continuamente delle scaramucce fra le avanguardie. Un calcolo approssimativo sulle perdite da ambo le parti fa salire ad oltre 25 mila i morti nelle battaglie combattutesi negli ultimi quindici giorni in Alsazia; molto superiore è il numero dei feriti dei dispersi e dei prigionieri. Un giorno a Benbach un intero squadrone francese di circa 150 uomini durante una carica fu distrutto dai tiri della artiglieria da campagna tedesca. Si salvarono solo 17 uomini che vennero fatti prigionieri. La Gazzetta di Losanna dice che il contingente austriaco mandato a rafforzare l'estrema ala sinistra germanica in Alsazia è di oltre 70 mila uomini. Di esso fanno parte tre brigate di fanteria provenienti dalla bassa Ungheria, tre brigate provenienti dalla Transilvania, una da Agram, una dalla Boemia, due reggimenti di cavalleria, tre batterie pesanti campali con pezzi da 150 mm., varie batterie da montagna e una divisione mista di riserva.

Il prologo della battaglia sulle rive della Mosa

PARIGI 23, sera — Un inviato speciale del «Temps» invia le seguenti notizie intorno alla vigilia d'armi: «Un fatto è innegabile, scrive il corrispondente. I tedeschi avanzano sopra un fronte da 125 a 150 chilometri solo nel Belgio. E' la formidabile battaglia che si spiega preceduta da perlustrazioni di soldati. Le orde di Attila si preparano a riversarsi in Francia per quattro o cinque vie differenti, ma troveranno con chi fare i conti. Le truppe francesi conformemente al programma che è loro stato imposto si accentrano sulle rive della Mosa di molestare il nemico. Ho assistito durante tutta la mattinata di ieri ai preliminari delle operazioni nei sobborghi di Charleroi. La rete ferroviaria che fa capo alla città era vigilata in tutte le direzioni per 12 o 15 chilometri. Forze di cavalleria divise in varie pattuglie percorrevano il paese in ogni senso. Eppure su tutte le linee continuava il traffico. Ho approfittato delle ultime comodità offerte dalla situazione per dirigermi a Courcelles e visitare gli accantonamenti delle truppe. Ovunque si vedeva la cavalleria messa in assai buone posizioni.

Scutari rimane senza truppe

SCUTARI 23, ore 11 — Dopo ordini e contrordini i distaccamenti italiani e francesi hanno lasciato Scutari. Gli italiani sono partiti per San Giovanni di Medua, attraversando la città con la musica in testa che suonava l'Inno a Tripoli. Essi saranno imbarcati sul piroscafo Umberto I e scortati dalla regia nave Dandolo. I francesi imbarcati sul lago raggiungeranno Antivari per essere imbarcati sopra una corazzata. Il governo di Scutari è stato assunto dal collegio dei consoli sotto la presidenza del console austriaco Halla.

Ritorno in Germania di marinai del "Goeben"

BARI 23, ore 23 — Da Costantinopoli per la via di Alessandria d'Egitto giungero oggi circa 160 marinai dell'incrociatore tedesco Goeben accompagnati da alcuni ufficiali. Stasera transitarono per questa stazione diretti in Germania. Al momento della partenza gridarono: Viva l'Imperatore. Nulla vollero dire circa la loro crociera mediterranea.

La sconfitta austriaca di S'bac

PARIGI 23, sera. — Si annuncia in Serbia che dopo la grande vittoria di ieri l'esercito serbo continuò a inseguire energeticamente il nemico che non oppose nessuna resistenza e fuggì in tutta fretta. Le perdite austriache furono considerevoli: molti reggimenti completamente annientati. Secondo il racconto d'un ufficiale austro-ungarico fatto prigioniero il comandante in capo della 21.ª divisione di fanteria della landwehr veniva ucciso durante il combattimento stesso, l'artiglieria serba mandò a picco nove battelli nemici e otto scialuppe.

Publicità Economica

Corrispondenze: MARIA, RICEVUTO, QUADRIFOGLIO, SIEGFRID, LOVING, AMARIA, IELA, LADRUNCOLINA, A.M., 333, MONTINOVE, DOMANDE D'IMPIEGO, FARMACISTA, DOMANDE DI LAVORO, AFFITTI, ACQUISTI, GARAGE, CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI, AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE, AGENTI, ANNUNZI VARI, VENDONSI, GIOVANOTTI LIQORE TONICO DIGESTIVO, LA SIFILIDE il più utile, "vade-mecum", GIALLI ai piedi, VALCAMONICA & INTROZZI - Milano, IMPARARE